Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 21 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 45

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-443 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinematografo - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile crederà di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-033 - 53-061

Il primo Corpo d'armata avanza verso sud

Tutti gli eserciti abissini del fronte eritreo messi in difficile situazione dalle manovre del Maresciallo Badoglio - Smentita a proposte di pace avanzate dal negus

L'aviazione non dà tregua al nemico: Amba Alagi bombardata

Il Comunicato N. 131

ROMA, 20 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 131:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il Primo Corpo di Armata ha ripreso l'avanzata verso sud.

« L'aviazione non dà tregua al nemico.

« Niente di speciale da segnalare sul fronte somalo ».

L'azione degli aerei su Amba Alagi

Macallè, 20 notte.

Dopo la grande battaglia dell'Endertà il nemico in fuga aveva scelto, nella speranza estrema di salvezza, due direzioni: la prima, attraverso la valle del Mai Mescic, (che è la più prossima all'Amba Aradam), per raggiungere Amba Alagi e quindi proseguire verso il lago Ascianghi, nell'intento di ricongiungersi in un secondo tempo col grosso delle forze nemiche di Dessiè; la seconda attraverso la valle del fiume Saurè, con mèta Fenaroa e Socotà.

Nel tardo pomeriggio del diciassette, un apparecchio da ricognizione sulla località traversata dal Mai Mescic, chiamava per radio la squadriglia da bombardamento dalle retrovie, perchè aveva avvistato l'armata etiopica risalire le valli di quel fiume. In brevissimo tempo due squadriglie decollavano, portandosi all'obiettivo indicato. La valle del Mai Mescic, nelle sue origini è ampia ed assai stridente, poi mano mano si va stringendo fino a diventare più che valle, un greto di torrente, incassato fra altissime pareti di roccia. E' l'unica via, questa, per raggiungere passo Alagi.

In questa valle, le squadriglie scorsero la lunga colonna di armati con salmerie, cammelli ed anche qualche pezzo di artiglieria di piccolo calibro. La zona era impervia, ma chiudeva in una morsa implacabile i nemici. Il bombardamento fu di una terribile efficacia. Non uno spezzone, non una bomba andarono sprecati. Gli armati cercarono scampo, appiattendosi contro le pareti di roccia, ma la stessa natura della zona rendeva impossibile la salvezza.

Il sole era tramontato e gli apparecchi rientravano alla base.

All'alba del giorno dopo, immaginando che i superstiti nottetempo si fossero potuti portare ad Amba Alagi, fu decisa un'azione sull'amba stessa, azione pericolosa e difficile. Si trattava di infiltrarsi nelle gole e non perdere contatto con la carovaniera che, spesso celata dalla montagna, va a sbucare nella piana del Lago Ascianghi, fino a raggiungere la ridente località di Quoram. La zona sembrava deserta. La ricognizione offensiva era accompagnata da un ballo infernale; eppure non era improbabile che il nemico si nascondesse in quella località. Il carosello degli apparecchi divenne rabbioso. Ad un tratto si notò come nel fitto della boscaglia, in una conca, apparisse un settore di un verde troppo tenero, per essere nascosto per alberi secolari. Fu lanciato il sopra uno spezzone. L'effetto apparve immediatamente miracoloso. Da tutti i lati sbucarono gli armati, che correndo andavano cercando altri ripari.

Gli aviatori si abbassarono completando la strage. Le montagne stringevano sempre più la manovra degli apparecchi, ch'erano costretti ad evoluzioni addirittura acrobatiche. La reazione antiaerea scoppiò all'improvviso, facendosi intensa e precisa. Un serbatoio della benzina fu colpito in pieno, causando una pericolosa perdita di carburante. Una pallottola colpì un longherone del piano fisso di profondità. Ma l'opera degli aviatori fu instancabile, ferma, serena, serrata.

Il silenzio, dopo un'ora di combattimento, riempì le gole di questi monti scoscesi ed aspri. Sui costoni vicini e lontani, stormi di armati, confusi ai buoi, ai cammelli ed ai muli, stavano inanimati. La boscaglia bruciava, e l'acre fumo saliva al cielo come un incenso di guerra.

M. Lualdi.

La situazione

A sud e a sud-ovest di Macallè il Maresciallo Badoglio aveva tre avversari: di fronte ras Mulughietà; sulla destra ras Cassa e ras Seyum che, dopo essere stati respinti e battuti nel loro tentativo di sfondamento verso Hausien, si accampavano ancora nella parte meridionale del Tembien.

Orbene, il nostro Comandante Superiore è riuscito a sbarazzarsi di tutti e tre gli avversari affrontandone uno solo, quello in posizione strategicamente più forte. Basterebbe questo risultato a giustificare qualsiasi sforzo e qualsiasi sacrificio. Eppure esso è stato conseguito con un minimo di sacrificio e con uno sforzo relativamente limitato. E' stata l'eleganza della concezione strategica, è stata la condotta della manovra durante la battaglia che hanno battuto tre nemici mentre le truppe, rispondendo magnificamente, assalivano uno dei nemici, lo superavano in resistenza e valore, e lo frantumavano.

Il nostro corrispondente da Londra citava ieri i commenti della stampa britannica circa la posizione in cui, dopo la occupazione di Amba Aradam e la fulminea mossa che ha portato all'occupazione di Gaela, erano venuti a trovarsi ras Cassa e ras Seyum bloccati da nord, da sud, da est. In quei commenti si riconosceva, sia pure a denti stretti, come alle spalle di questi due capi fosse stata tagliata la naturale via di ritirata, dopo la sconfitta subita dall'ex-ministro della guerra di Etiopia, verso l'interno; si riconosceva che le forze di ras Seyum e di ras Cassa (circa [illegible] mila uomini, fra i due eserciti) erano state costrette a cercare rapida fuga verso ovest lungo la bassa valle del Gabat e del Tacazzè. Ras Seyum che, come il solito, è stato il primo a fuggire, avrebbe ormai raggiunto la regione dello Tzelemti, ras Cassa più lento anche perchè il suo esercito è più numeroso e quindi più pesante di quello del suo socio, si troverebbe press'a poco alla confluenza del Mai Ueri col Tacazzè affrettandosi a cercare la strada del Semien. Si tratta di una ritirata difficile e penosa: i guadi del Tacazzè sono pochi e possono essere strettamente controllati dalla nostra aviazione.

Basta dare uno sguardo alla carta per intendere che queste truppe sono state poste dal Maresciallo Badoglio fuori di combattimento con una sola mossa. L'occupazione di Gaela, a una giornata e mezza di marcia da Scelicot e da Antalò, raggiunta da una colonna del III Corpo d'Armata senza incontrare resistenza, anzi tra il favore delle popolazioni, ha messo fuori della scacchiera un numero considerevolissimo di nemici. E si tratta di soldati fra i migliori che il negus sia riuscito a raccogliere. Fuori della scacchiera giacchè queste truppe sono state forzate a fuggire in direzione esattamente opposta a quella dove la loro presenza sarebbe stata, in questo momento più che mai necessaria. Per raggiungere e collegarsi con le forze abissine ammassate sulla grande pista del lago Ascianghi, Quoram, Dessiè, Addis Abeba, gli eserciti di Cassa e di Seyum avranno un lungo cammino da fare, difficilissime regioni da attraversare. Il Semien, regione percorsa da un'unica mulattiera in direzione nord-est-sud-ovest, è un massiccio montagnoso intricato, con picchi che si elevano a oltre 4500 metri di altezza, che sono coperti di neve anche in questa stagione; il Semien è una regione tale da mettere a durissima prova qualunque esercito. Per raggiungere la zona della grande pista che gli eserciti del negus devono apprestarsi a difendere, occorrono almeno trenta giorni quando l'itinerario sia quello cui ras Cassa e ras Seyum sono stati forzati dalla brillante mossa strategica con la quale il Maresciallo Badoglio ha [illegible] la grande vittoria conquistata dal valore di Fanti e di Camicie Nere lanciati contro la roccaforte di Amba Aradam.

Anche a voler calcolare un mese quale tempo necessario al ricongiungimento utile col resto dell'esercito del negus, è legittimo porre la domanda circa le condizioni in cui le forze di ras Cassa e di ras Seyum si troveranno dopo un mese di marcia forzata attraverso un territorio sul quale essi non possono vivere. Infatti è noto che la mobilità dell'esercito abissino ha base e fondamento sul semplice fatto che le bande dei vari ras « vivono sul paese » che attraversano o, in altre parole, razziano campi e granai, impongono taglie, sequestrano il bestiame. Ma cosa possono essi razziare, chi possono taglieggiare, cosa possono predare in una regione dove non c'è niente se non roccia, e non vive nessuno se non pochi animali selvatici? Disfatto l'esercito di ras Mulughietà, messi fuori causa e per un lungo tempo quelli dei due ras che avevano tentato di attaccarci nel Tembien, quali forze restano agli abissini da opporre al primo Corpo d'Armata che ha ripreso l'avanzata verso Sud?

Secondo informazioni da fonte londinese, cioè abissina: perchè sono riferite dal corrispondente del *Times* da Addis Abeba, il negus ha raccolto intorno ad Amba Alagi le bande del degiasmac Uodain, governatore di Dessiè, che ha ai suoi ordini circa [illegible] mila uomini provenienti dall'ultimo « chitet » battuto nel paese dei Uollo. Il corrispondente del citato giornale aggiunge che una concentrazione di forze pressochè eguale in numero si trova intorno a Quoram. Ciascun guerriero ha, sempre secondo la stessa fonte, da 50 a 200 cartucce e viveri sufficienti per tutta la stagione delle piogge.

IL MARESCIALLO BADOGLIO all'Osservatorio del Comando Superiore durante la battaglia dell'Amba Aradam.

Nessun passo etiopico per ottenere la pace

Macallè, 20 notte.

Ieri erano circolate all'Asmara alcune voci, riportate da corrispondenti esteri qui residenti, secondo le quali il negus avrebbe proposto dei negoziati di pace. Tali informazioni però, nonostante avessero potuto avere una parvenza di realtà a causa della gravissima impressione provocata negli ambienti responsabili etiopici per la disastrosa battaglia dell'Amba Aradam, sono state nettamente [illegible] dal Comando italiano.

Il figlio di ras Mulughietà è morto in battaglia

Londra, 20 notte.

La *Reuter* apprende da Addis Abeba che il figlio del ministro della guerra Mulughietà, è stato ucciso durante la grande battaglia di Amba Aradam.

Sull'amba di ras Mulughietà

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 20 notte.

A nord dell'Amba Aradam, cioè fra quelle che erano le nostre linee avanzate nel settore di Macallè e quello che fu l'orgoglioso pilastro della ripetuta resistenza etiopica nel Tigrai Orientale vi sono due « cappelli di prete ».

Per la verità, nei giorni scorsi, quando si trattò di collocare sul terreno, nei primi racconti giornalistici della grande battaglia, le unità e le basi dalle quali la vittoria era sorta, si parlò di un « cappello » solo. Un solo « grande cappello », contro cui era venuta ad infrangersi nel primo giorno della lotta, intorno all'Amba, una falsa azione nemica e, più tardi, il disperato tentativo di aggiramento da parte abissina, che andò invece a risolversi in una folle speranza di evasione dal cerchio, in cui andavamo implacabilmente stringendo la posizione avversaria.

L'azione del "cappello,,

Nella giornata che, nel necessariamente enigmatico linguaggio corso fra i comandi, si preparava l'azione, venne definito se meno lo o che poi trovò il suo posto ufficiale nel calendario sotto la data « 11 febbraio », il primo costone, quello appunto dei due cappelli, fu occupato senza incontrare alcuna resistenza dalla 101 Legione della « 3 gennaio ». La Legione Libica, che vi dispose i suoi bei battaglioni, mandando una compagnia di mitragliatrici a presidiare il « Piccolo Cappello del prete ». Posizione di primo ordine, questa, per tener d'occhio ed in rispetto il valloncello dei due costoni, e permettere alle Camicie Nere della 101 di assestarsi con tranquillità sul « Grande Cappello ».

E' di qui, da queste posizioni e con questo dislocamento di forze, che ebbe principio all'indomani mattina l'azione particolare che doveva poi essere detta del « Cappello del prete » e che fu sigillata, nella mattina del 13, dalla conquista del villaggio di Taga-Taga, situato all'estremità sinistra del costone, che chiameremo « ecclesiastico ». Tutto, nella vigilia, si era svolto, come ho detto, senza che il nemico si facesse vivo in alcuna maniera; ma informazioni immediate del Comando davano per certo che gli abissini non erano affatto al buio dei propositi nostri e che si preparavano a venirci incontro, nel momento in cui sarebbe loro parso più opportuno, inserendo nel proprio disegno quanto più avrebbero potuto l'elemento della sorpresa, vecchio, elementare, legittimo ragionamento di guerra al quale, naturalmente, il Comando della « 3 gennaio » rispose in anticipo, col raddoppiare le sue misure di protezione intorno alla 101, che all'alba, doveva muoversi dal « Piccolo Cappello » per occupare il costone antistante.

Poteva darsi benissimo, come infatti poi la realtà confermava, che tutta l'astuzia dell'avversario fosse diretta a trarre profitto del momento in cui la 101 stessa smontava i suoi pezzi, per portarseli avanti e la compagnia di mitragliatrici, che aveva tenuto il « Cappello piccolo » durante la notte, stesse per ricevere il cambio.

Una sorpresa sventata

Infatti le cose si svolsero precisamente secondo le previsioni ed i sospetti di cui sopra. Mentre la 101 stava finendo di smontare i suoi pezzi sul « Gran Cappello », e il [illegible] del plotone mitragliatrici avveniva sul « Cappello Piccolo », un fitto fuoco di fucileria e di mitragliatrici investiva la posizione di partenza della 101, evidentemente mirando più ad un obiettivo psicologico che materiale. Inconveniente di non conoscere il prossimo! La raffica, benchè nutrita assai, ed aggravata dal fatto che partiva da posizione celata, poichè la nebbia del fondo valle, evaporando al primo sole, aveva steso su tutto il costone opposto un barbagliante baluginio, che andava di momento in momento infittendosi, non solo non riuscì a scuotere minimamente gli spiriti ed i nervi delle Camicie Nere in movimento, ma servì anzi a dare la superba, la utilissima sensazione, che fino da quel primo istante bisognava camminare e combattere; che cioè la battaglia era cominciata.

Cadde qualche ferito. Si vide razzolare giù qualche morto. Ma i feriti dicevano: « Non è nulla!... Andate avanti!... Lo sappiamo da noi, dove è il posto di medicazione! ».

Uno che c'era, mi racconta di una Camicia Nera a cui è arrivato un proiettile fra i due occhi, e che il sangue ha reso totalmente cieco da una parte. Si tiene la mano sulla pupilla gonfia, e con l'altro secondo occhio sorride: « Non è nulla! — dice. — Non è nulla di grave. Per vedere l'Italia basta anche un occhio solo ». E si allontana. Va verso il posto di medicazione, rifiutando l'appoggio e la guida di un compagno che gli era corso vicino. L'indomani si sa che nessun ferito di questo genere è arrivato a nessuna delle tende crociate, prossime al « Grande Cappello ». Si è invece ritrovato un morto, con un proiettile fra i due occhi.

Fu verso le dieci che un primo contatto si verificò fra le Camicie Nere ed il nemico. Fu cioè, quando i nostri reparti, a sbalzi, audacemente, vallero a riuscirono a spingersi sino a metà del costone, dove il nemico appariva e spariva, ora sparpagliandosi quasi individualmente, ora rifugiandosi a gruppi intorno ad un macigno o dietro una roccia, di continuo appoggiato e sorretto non soltanto dalle mitragliatrici, che erano andate a nidificare in anfrattuosità non bene identificabili, ma anche aiutati dai tiri più lunghi dei cannoni e delle mitragliatrici portate sulle propaggini dell'Amba Aradam, e da quelli giungenti dallo stesso paese di Taga-Taga, che appariva deserto agli occhi ed ai binoccoli. Questo combattimento, così audacemente cercato e condotto da parte nostra, con una decisione che dovette senza dubbio molto influire sullo spirito del nemico, durò molte e molte ore, nel corso delle quali si videro più volte apparire e sparire sulle posizioni tenute dagli abissini, tre o quattro faccie bianche, faccie europee di strateghi presi a nolo dal negus, nel grande mondo dei senza patria e che venivano evidentemente a rendersi conto direttamente dell'andamento della battaglia, per potere impartire ordini, sempre prudentemente adeguati alla situazione.

Una carta nuova

Contro la penetrazione dei reparti avanzati, il nemico cercò e sperò di potere giocare una carta nuova, diretta più precisamente contro il « Piccolo cappello del prete ». Una sua colonna fu infatti rivolta a tentarne l'accerchiamento, presumendo di potere avere facile ragione del presidio — apparentemente esiguo — che vi era stato collocato. Infatti, come numero di uomini, non poteva dirsi che si trattasse di una posizione munitissima. Vi era solo la compagnia del Comando della 101. Ma le speranze e le manovre avversarie morirono, può dirsi, sul nascere. I « 149 », postati sopra Scelicot, diedero tale ausilio pronto ed efficace alle valorose Camicie Nere, abbarbicate su quell'ambetta, da far procedere in disordine e con ingenti perdite, il nemico, prima ancora che ogni sua mossa avesse assunto il carattere avvolgente che si prefiggeva.

La partita continuò su quel costone, con sempre più stretti contatti fra italiani e abissini, e con frequenti episodi di corpo a corpo. A Taga-Taga le mitragliatrici sgranavano ora colpi senza precisione, e non di rado nel disperato furore con cui tentavano di scongiurare l'ormai evidente pericolo della catastrofe, tiravano anche sui gruppi nei quali non sarebbe stato a nessuno possibile distinguere il bersaglio bianco dal bersaglio nero. Tiravano sulle masse, dando così un insperato contributo alle Camicie Nere impegnate nella partita, in condizioni di duplice inferiorità, per numero, cioè, e per posizione. Certi rifugi di mitragliatrici avversarie erano così abilmente camuffati, da non tradire la ubicazione precisa. Tutto quel dorsale, che fa come da piedistallo all'Amba Aradam, dalla parte nord era gremito di questi covi, nonchè di tiratori scelti dei quali, di quando in quando, si vedevano le acrobazie da macigno a macigno, da cespuglio a cespuglio da casulone a casulone.

Taga-Taga era entrato nel pieno del combattimento, non soltanto con i suoi molti tucul elevati al grado di ridottini per mitragliatrici, ma anche col dare rifugio ai primi nuclei di fuggiaschi, che fino dall'inizio del pomeriggio avevano cominciato a disertare il campo avversario; i nostri « 65 » cominciarono allora a trattare Taga-Taga con gli onori dovuti al suo grado e decine e decine dei suoi tucul furono visti saltare in aria, piombare in fiamme come covoni di paglia secca imbevuta di benzina e sui quali fosse stato gettato un fiammifero.

"Bono taliano!,,

Dalle 9 alle 14 il nemico aveva continuato, quasi ininterrottamente, a sparare anche con i cannoni, sul « Grande cappello del prete ». Su questa nostra posizione, si contarono in quelle due ore, circa duecento colpi in arrivo, contro parecchie centinaia in partenza. Ma per la vigilanza di quel vecchio buon Dio, che fa inesperti gli artiglieri delle cause ingiuste, di questi duecento colpi soltanto una minima parte riuscirono a cogliere i bersagli che si prefiggevano. Gli altri, o troppo bassi, o troppo alti, o troppo corti, o troppo lunghi. Poi venne il momento in cui uno di tali pezzi si tacque; quindi un altro, finchè tutti e quattro ammutolirono, colpiti dai nostri lontani 149.

Verso il tramonto i segni della batosta del nemico si andavano rapidamente accumulando. Anche il costone prospicente il « Grande cappello del prete » era ormai nostro. Restava solo da sradicare da qualche caverna la strenua resistenza di piccoli nuclei avversari, ormai più in difesa personale che altro. La conquista del villaggio di Taga-Taga, obbiettivo assegnato per il secondo giorno all'azione dell'estrema destra del primo Corpo d'Armata, poteva dirsi fino dalla sera del primo giorno, compiuta. Infatti l'occupazione effettiva avvenne la mattina di poi, e non vi si trovarono che calpini gruppi nemici, spossati e rintanati nei tucul rimasti ancora in piedi, e che all'apparire delle nostre pattuglie battevano le mani per far vedere che erano inermi e gridavano: « Bono taliano! ». Fra le macerie degli altri tucul si trovarono solo morti e moribondi.

Un particolare degno di essere notato per l'apporto che esso rappresenta nella dimostrazione della mirabile arte, anche logistica, documentata, della battaglia dell'Endertà è questo: durante l'azione, il rancio caldo raggiunse sempre all'ora dovuta i reparti impegnati. E se taluno si trovò a doverlo consumare fuori d'ora, non fu certo perchè la scorta avesse ritardato il suo arrivo. Fu perchè all'ora solita i reparti avevano altro da fare! Ma le casse di cottura, bollenti e appetitose, erano arrivate puntualmente dietro di loro.

Il giorno dopo le Camicie Nere ricevevano il cambio dagli Alpini ed il 15 Amba Aradam cadeva.

Renzo Martinelli

Gli sviluppi della vittoria dell'Endertà: le freccie tratteggiate indicano l'unica via di ritirata lasciata a ras Cassa e ras Seyum, quelle nere le direttive d'avanzata delle nostre colonne.

Ripercussioni della disfatta abissina

In Etiopia si chiede l'abdicazione del negus -- Violente pressioni inglesi anche nello Yemen -- La reazione dei sultani -- 200 soldati indiani massacrati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 20 notte.

Il treno che giunge a Gibuti da Addis Abeba porta questa volta l'eco dello sgomento tragico nel quale sono piombati gli ambienti politici abissini dopo la grande vittoria italiana dell'Amba Aradam. Inutilmente il Quartiere generale del negus lancia comunicati tentando di rassicurare l'opinione pubblica. Addis Abeba sente minacciata la sua inviolabilità essendo oramai le sue strade aperte alla marcia italiana sia dalla parte del Bale nella quale regione, a sbarrare la via, sono state rovesciate alcune decine di migliaia di uomini, sia dalla parte di Dessiè. Come tamponare la nuova falla se il secondo bando di mobilitazione non dà soldati alle bandiere del negus?

Il figlio di Ligg Jasu

Le prime notizie della grande battaglia dell'Amba Aradam sono state recate ad Addis Abeba fin dal giorno 12 da messaggeri governativi giunti in aeroplano. [illegible] sono state infatti eseguite durante i giorni della battaglia da piloti britannici e pare che gli aeroplani siano quelli stessi che vengono camuffati da ambulanze della Croce Rossa. Mentre le notizie davano la sensazione di una irreparabile sconfitta, i capi politici diffondevano fra la popolazione assolutamente incredule voci di fantastiche vittorie abissine, ma la verità non tardava ad affermarsi. Mentre gli ambienti direttivi non sanno nascondere il panico, la popolazione accoglie invece con una qual certa pacatezza, anzi con rassegnazione, il principio della fine ed intensifica quella sua evoluzione psicologica della quale siamo andati parlando in questi ultimi giorni. Gli abissini cominciano a domandare apertamente ai loro capi dove li condurrà la guerra contro gli italiani e perfino la popolazione di Addis Abeba, ritenuta fedelissima, accenna a domandare i conti.

Testimoni degni di fede assicurano che la pazienza della popolazione è al limite e — come la questione dinastica è sempre attuale, nessuno ignorando che il negus Tafari è un usurpatore della Corona mentre il vero erede è Menelik III, figlio di Ligg Jasu e nipote dell'imperatore Menelik — alcuni propongono la decadenza del negus attuale e la proclamazione appunto del figlio di Ligg Jasu per mettere fine alla guerra e negoziare direttamente ed urgentemente un accordo con l'Italia, a qualsiasi condizione.

Lo spettro della carestia atterrisce l'intiera popolazione. I viaggiatori raccontano spaventosi episodi di fame. I reparti dell'esercito disfatto di ras Mulughietà, rimasti senza viveri, hanno abbandonato i loro feriti. Si potevano vedere questi ultimi brancolanti nei campi a invocare soccorso e nutrimento. I superstiti scorrazzavano per i villaggi razziando greggi ed armenti per sfamarsi. Queste notizie, apprese dalla popolazione, accrescono il presentimento dello sfacelo e suscitano ondate di terrore.

Sull'altra sponda

Intanto si notano vivaci manovre inglesi non solo in Abissinia ma anche nelle regioni del Mar Rosso. Per quanto riguarda l'Abissinia, come sapete, sono partiti per il Quartiere generale di Dessiè due alti ufficiali: il colonnello Lewelling ed il tenente colonnello Leslie Smith, con un seguito numeroso. D'altro canto la propaganda britannica si accanisce nello Yemen non soltanto in senso filoetiopico ed antitaliano ma soprattutto in senso nettamente anglofilo. Agenti britannici propongono infatti un protettorato inglese sul fierissimo paese dello Iman. Questa propaganda si appoggia apertamente alle armi. La base di Aden è stata fortemente rinforzata mentre distaccamenti notevoli di indiani sono stati inviati ad occupare i piccoli Sultanati ancora indipendenti.

Alcuni sultani e popolazioni però si ribellano e passano al combattimento. Così a Sciuera, cento chilometri a levante di Aden, e precisamente nel Sultanato di Adramut, duecento soldati indiani sono stati massacrati dalla popolazione [illegible]. L'attacco avvenne di sorpresa, quando la vigilanza navale venne a mancare per la partenza del cacciatorpediniere di scorta del presidio sbarcato. La ripercussione di questo evento è vastissima in tutti i Paesi del Mar Rosso dove si accresce la diffidenza contro la propaganda inglese e la decisa ostilità contro colpi di [illegible] quelli citati.

Il capitano belga Viseur è arrivato a Gibuti quasi clandestinamente avendo abbandonato il suo posto presso l'esercito abissino.

Alfio Russo

Centocinquantamila abissini saranno inviati sul fronte nord

Roma, 20 notte.

Ottobre riceve da Gibuti:

« Secondo informazioni da Addis Abeba, nel corso del consiglio straordinario tenuto al Quartier generale etiopico, il negus ha deciso che vengano inviati rinforzi al fronte nord. Questo improvviso invio di truppe sarebbe motivato dal fatto che l'alto comando etiopico teme che gli italiani continuino l'offensiva verso Fenaroa e verso la strada di Dessiè, fatto che seguirebbe l'annullamento definitivo delle armate abissine.

« Si calcola che nei prossimi giorni circa 150 mila abissini saranno pronti per essere inviati al fronte. Il nome del comandante di questa nuova armata è tenuto gelosamente celato, ma negli ambienti etiopici si fa insistentemente il nome dello stesso principe ereditario. La nuova armata, secondo ulteriori informazioni, verrà fornita abbondantemente di armi e disporrà di notevoli mezzi moderni offensivi.

Il principe ereditario avrà al suo seguito numerosi consiglieri europei e si dice che ras Mulughietà sarà ancora presente a questa nuova resistenza etiopica. La presenza di ras Mulughietà nello stato maggiore del principe ereditario, è motivata dal fatto che la sua conoscenza della regione del fronte nord, sarà preziosa per organizzare la resistenza all'avanzata italiana.

« La situazione etiopica sul fronte nord permane sempre disastrosa ed i resti dell'armata di ras Mulughietà, dispersi dall'offensiva italiana, sono continuamente bombardati. Vivissima apprensione ha causato negli ambienti etiopici la notizia dell'isolamento nel Tembien, di ras Seyum e di ras Cassa, che difficilmente potranno sfuggire alla tenaglia dell'Esercito italiano. Circolano insistenti voci, secondo le quali lo stesso negus si recherebbe al fronte nord al comando della nuova armata in formazione, per contrastare l'avanzata italiana e organizzare personalmente la resistenza.

Il buon diritto dell'Italia secondo un inviato inglese

Praga, 20 notte.

Le *Narodni Listy* pubblicano una intervista col giornalista inglese Polson Newman, già corrispondente dell'*Exchange Telegraph* in Abissinia, di passaggio per Praga.

Il Newman ritiene che l'azione italiana sia stata determinata dal provocante atteggiamento degli abissini verso l'Italia che aveva loro inutilmente offerto la sua collaborazione all'opera di civilizzazione. La caotica situazione dello Stato etiopico e il brigantaggio delle tribù nomadi lungo le frontiere, resero impossibile la pacifica convivenza. Le incursioni abissine costituivano un pericolo assai maggiore per le colonie italiane che per quelle britanniche, avendo queste ultime il vantaggio di un retroterra molto più vasto e disponendo di guarnigioni militari più forti. Anche dal punto di vista politico internazionale, l'Italia ha diritto all'espansione in Abissinia. Nessuna grande Potenza è uscita dalla guerra mondiale con compensi così piccoli come quelli avuti dall'Italia.

Dopo la vittoria militare, gli italiani dovranno procedere alla riorganizzazione del paese che esigerà un lavoro di vari decenni.

Le cure ai feriti etiopici negli ospedali italiani

Asmara, 20 notte.

Continuano ad affluire negli ospedali delle retrovie i feriti etiopici, che si meravigliano di essere curati e non uccisi dagli italiani. Era infatti stato loro assicurato dai capi etiopici che gli italiani torturavano ed uccidevano i feriti. Reparti speciali delle nostre truppe attendono al seppellimento di migliaia di cadaveri di etiopi, rimasti sul campo di battaglia.

I Caduti in A. O.

IL CAPO MANIPOLO Giandomenico Ricci di Teramo, caduto eroicamente nel combattimento di Mai Beiej.

CORRADO BOARINI, Camicia Nera di Poggiorenatico (Ferrara) caduto nel Tembien

ALDO BETTINI da Portula (Biella), caduto eroicamente a Dembeguinà.

DOMODOSSOLA. — L'Ossola ha avuto il suo primo eroico caduto all'Amba Aradam, il 12 febbraio corrente: il capo-manipolo Ugo Caccialupi della Divisione « 3 Gennaio ». Aveva preso parte alla Marcia su Roma ed aveva chiesto tra i primi di essere inviato in Africa Orientale.

FOGGIA. — Nella recente battaglia dell'Enderta ha trovato gloriosa morte la camicia nera De Bonis Giovanni, da San Giovanni Rotondo. Il padre del Caduto ha inviato al Duce un fiero telegramma. I due fratelli del Caduto hanno chiesto di essere subito mobilitati per l'Africa, per prendere il posto dell'estinto.

SALUZZO. — E' caduto eroicamente alla presa di Amba Aradam il caporale degli Alpini Mario Mananino, che è il primo saluzzese perito in A. O.

CASALE. — E' giunta la notizia della morte della Camicia Nera Demartini Armando, caduto sulle pendici dell'Amba Aradam, che si aggiunge alle altre cinque Camicie Nere morte negli ultimi scontri. Si era arruolato volontario fino dai primi giorni della campagna. Vecchio squadrista, conosciuto e stimato, lascia largo rimpianto.

SANFRONT. — Nella battaglia dell'Endertà è caduto eroicamente il soldato della 21.a compagnia alpina, battaglione Saluzzo, Lombardo Chiaffredo fu Domenico, della classe 1913.

PINEROLO. — A Piscina è giunta notizia della morte della Camicia Nera Rosetto Francesco, caduto in A. O. il 13 febbraio nel combattimento dell'Endertà, appartenente al 16.o reggimento fanteria.

Il giornalista Buoninsegni consegue il brevetto di pilota

Roma, 20 notte.

Il collega Primo Buoninsegni ha conseguito il brevetto di pilota civile di aeroplano, dopo aver svolto il normale corso di pilotaggio presso la scuola dell'aerocentro del Littorio di Roma. Il neo pilota, nonostante il cattivo tempo che ha reso più severe le prove, ha superato l'esame nel modo più brillante meritandosi l'elogio della commissione esaminatrice delegata dal Ministero dell'Aeronautica.

Il *Rex* ed il *Conte di Savoia* non modificano gli impianti

Genova, 20 notte.

A proposito della notizia diramata da un'Agenzia romana circa il progetto di aumentare la velocità del *Rex* e del *Conte di Savoia* onde metterli in condizione di riconquistare il « Nastro Azzurro », possiamo assicurare che si tratta di fantasie. E' bensì vero che sul *Conte Rosso* si stanno mettendo nuove caldaie che dovranno aumentare la velocità del piroscafo, ma nessun progetto è in esame per modificare gli impianti di propulsione del *Rex* e del *Conte di Savoia*.

Il Duce per i danneggiati dalla frana di Monte Caramelo

Parma, 20 notte.

Il Capo del Governo, avuta notizia dei danni provocati dalla frana di monte Caramelo, che ha danneggiato l'abitato di Mellin in comune di Bore, ha immediatamente fatto pervenire a S. E. il Prefetto la somma di lire 25 mila da erogarsi alle famiglie colpite. Queste hanno espresso la loro viva gratitudine per il generoso gesto del Capo del Governo.

L'incontro di Firenze

La collaborazione italo-austriaca nettamente confermata

Vienna, 20 notte.

Tutta la stampa austriaca reca con evidenza i comunicati italiani ed austriaci sull'incontro di Firenze.

Il *Neues Wiener Journal* in una corrispondenza da Roma scrive che gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno, in modo più chiaro che mai, dimostrato incrollabilmente salda la base della politica di collaborazione fra i due Stati. Tutte le voci di un riordinamento dell'Europa centrale che prescindono da questi due pilastri del consolidamento danubiano, sono state così relegate nel regno delle favole. Il viaggio che il ministro Berger Waldenegg ha intrapreso, per ragioni di salute, dà occasione ad un rinnovamento dei contatti personali fra i membri dei due governi. Il corrispondente scrive quindi che a contatto dei circoli politici romani si ha la precisa impressione che l'Italia tenga fermo con ferrea risolutezza alla politica verso l'Austria come due anni fa. Tratteggia poi il carattere principale dell'atteggiamento italiano verso l'Austria basato sul principio della tutela della sua indipendenza e su quello del non intervento nelle faccende interne.

Il corrispondente scrive quindi che il soggiorno di uomini di Stato austriaci in Italia, dà loro occasione di conoscere le più recenti fasi di sviluppo dell'Italia caratterizzate dalla lotta contro le sanzioni e dovrà essere per loro di grande interesse la sorprendente attività svolta dalle Corporazioni. Ora che si è avuta la prova che le trasformazioni del commercio estero italiano sono avvenute senza pregiudizi dei rifornimenti e dei prezzi e che esse hanno anzi stimolato l'attività sindacale e corporativa, gli amici dell'Italia possono avere una tranquilla fiducia nella continuità di tutte le relazioni italiane.

naturalmente vi sono tante altre cose nelle quali gli interessi italiani e tedeschi possono correre parallelamente sulla via di una politica costruttiva, al di là sempre però degli aridi piani collettivi senza costrutto che dominano attualmente il campo diplomatico ma non quello della realtà politica europea.

Le considerazioni del *Berliner Tageblatt* sono poi completate, per quanto riguarda il lato economico dei piani di Hodza, da alcune altre considerazioni della agenzia ufficiosa *Corrispondenza Politica Diplomatica Tedesca*, la quale confuta la formula di Hodza che la via per Berlino debba passare per l'organizzazione del Bacino del Danubio e dice che questa organizzazione è ben lontana dal condurre a Berlino perchè essa fatalmente nei piani del Presidente cecoslovacco è concepita senza la Germania il che vuol dire contro la Germania. La Germania ha con tutti i Paesi a cui mira il piano Hodza dei trattati sulla base della clausola della Nazione più favorita e non consentirà quindi agli accordi di preferenza fra questi Paesi senza la propria partecipazione. Se gli accordi quindi si dovranno fare essi non si potranno fare che con la denuncia di tutti i trattati esistenti con la Germania. La Germania attende tranquillamente queste denuncie. Quali altri grandi mercati potranno sostituire il mercato tedesco nel bacino danubiano?

Come l'Italia persegue la sua politica europea

Berlino, 20 notte.

Sull'incontro di Firenze fra il Sottosegretario Suvich e il Ministro degli Esteri austriaco, solo il « Berliner Tageblatt » rompe il generale riserbo della stampa, la quale si limita finora al puro rilievo senza commenti del comunicato ufficiale. Il giornale ne fa oggetto di alcune importanti considerazioni le quali, dopo una introduzione di richiamo storico alla linea della politica italiana dal protocollo a tre del 17 marzo '34 e agli accordi italo-francesi del gennaio 1935, osserva che anche il comunicato odierno non fa che confermare la « continuità della politica italiana », pur nei mutamenti e negli sviluppi che essa ha tuttavia subito durante tutto il processo continuo, che per quanto riguarda direttamente l'Austria, è addirittura « costanza »; il che non vuol dire, secondo il giornale, che nuovi sviluppi non continuino appunto nel momento presente; anzi dice: « se si deve riconoscere questa continuità si deve anche ammettere che le formule, pur rimanendone intatto il testo, cominciano a riempirsi di contenuto nuovo ». Non tanto economicamente — rileva il giornale — ma politicamente soprattutto.

Riferendosi quindi all'espressione del comunicato sul rafforzamento del triplice protocollo, il giornale si riporta alla tesi affacciata nelle dichiarazioni di Hodza a Parigi di attenzione dell'Austria alla Piccola Intesa il che pone appunto, dice, il problema di un'Austria la quale è in qualche modo « una sposa che due fidanzati sono in procinto di condurre all'altare »; è chiaro che di ciò a Firenze non è possibile che non si sia parlato ma, mancando particolari in proposito, il giornale fa delle ipotesi sulla stregua di certe preoccupazioni espresse dalla stampa parigina e viene per conto suo a queste conclusioni:

« Sarebbe un errore — dice — credere che l'Italia sia a causa del suo sforzo africano minimamente paralizzata nell'esercizio della sua politica europea.

Il giornale osserva che è stata solo la propaganda inglese quella che ha diffuso in Europa questo pio desiderio che l'Italia sia quasi paralizzata. Ora — continua — l'incontro di Firenze è secondo noi il primo passo della contro dimostrazione di questa errata opinione ».

Ma dove mira l'Italia? Al giornale sembra che il comunicato di Firenze non autorizzi a concludere che l'Austria voglia in ogni caso tenersi lontana dai piani di Hodza, ciò che coincide anche col pensiero espresso da una agenzia ufficiosa francese che l'avvicinamento dell'Austria alla Piccola Intesa non debba necessariamente portare al suo allontanamento dal protocollo a tre. Il che lascerebbe presupporre che l'Italia sia disposta all'avvicinamento alla Piccola Intesa desiderato da Hodza e discusso in questi giorni a Parigi.

« Che l'Italia — conclude a questo punto il giornale — sia sulla via di intendersi con la Piccola Intesa circa l'Austria ci sembra una ipotesi più verosimile la quale, del resto, era anche prevista nel protocollo del 7 gennaio e non costituirebbe quindi alcuna andata a Canossa per l'Italia bensì semplicemente una continuità di politica ».

E il giornale lumeggia la sua ipotesi alla luce del punto di vista tedesco dicendo:

« Molti occhi si dirigono a questo punto indubbiamente sulla Germania. Ora che l'Austria, come una ufficiosa agenzia americana ha sostenuto, possa costituire oggetto di un accordo fra Italia e Germania questo è certamente da escludere. Il punto di vista tedesco è in proposito così elementare che esso non può essere considerato come oggetto di trattative ».

Il giornale termina dicendo che

Un passo tedesco a Berna per le misure antinaziste

Berlino, 20 notte.

L'agenzia *D. N. B.* comunica:

« Il Ministro di Germania a Berna è stato incaricato di rimettere al Governo elvetico una nota nella quale il Governo del Reich protesta energicamente contro la decisione del Consiglio federale di interdire la direzione generale e le direzioni regionali del partito nazionalsocialista in Svizzera. La nota germanica — dichiara il comunicato ufficiale — prova che l'atteggiamento del Governo svizzero è inammissibile. Essa protesta contro la dimostrazione politica costituita dalla decisione del Governo. Il Governo del Reich dichiara di attendere che la decisione del Consiglio federale sia abrogata ».

Le rappresaglie smentite

Berna, 20 notte.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* comunica: « Il dipartimento degli Affari esteri ha ricevuto un rapporto della Legazione svizzera di Berlino che dice che il Ministro degli Esteri tedesco ha confermato alla Legazione svizzera l'inesattezza dell'informazione secondo la quale il Cancelliere del Reich avrebbe comunicato alla Legazione svizzera che tutte le Società svizzere nel Reich verrebbero proibite ».

Un comunicato sugli arresti in Renania e Westfalia

Berlino, 20 notte.

Un comunicato ufficiale, diramato a mezzo della « D.N.B. », conferma la notizia, da noi giorni fa anticipata, di arresti compiuti nella zona renana nel campo della gioventù cattolica e del comunismo clandestino del paese sotto l'accusa di comune opera antistatale.

Il comunicato, in breve, dice che la polizia ha potuto in Renania e Westfalia smascherare la collaborazione fra organizzazioni di giovani cattolici e le organizzazioni locali del comunismo di Germania e ha potuto sventare i comuni piani di alto tradimento. Sono stati arrestati sette capi comunisti, dieci sacerdoti e quarantun capi delle organizzazioni di giovani cattolici.

Truppe inglesi in marcia contro certe tribù del Kenya

Londra, 20 notte.

Dalla capitale del Kenya giunge notizia che il governatore generale ha dovuto inviare rinforzi di truppe nelle provincie settentrionali, allo scopo di affrontare le tribù Samburu, in seno alle quali sarebbero stati celebrati ultimamente dei riti sanguinari, proibiti dalle leggi britanniche. I membri delle tribù in parola avrebbero, cioè, celebrato una cerimonia consistente nell'intingere le punte delle lance nel sangue umano. Detta cerimonia avrebbe avuto luogo in occasione di certi sposalizi, avendo voluto gli uomini dimostrare alle spose il proprio coraggio. Le autorità britanniche sospettano le tribù Samburu di essere responsabili dell'uccisione del giovane inglese Teodoro Powys, figlio di un noto scrittore londinese, il cui cadavere è stato rinvenuto di recente mutilato nel bel mezzo di una foresta del Kenya.

Un messaggio di Coli nel ventre di un pesce?

Parigi, 20 notte.

Si ha da Algeri che un negoziante di Bona, il signor Bourant, ha pescato ieri una orata che pesava tre chilogrammi. Quando aprì il pesce per prepararlo, fece una scoperta che lo stupì profondamente. Egli trovò nel ventre del pesce un piccolo flacone che conteneva un foglio di carta, sul quale si leggeva questa frase scritta a matita: « Esplosione del secondo serbatoio. Cerchiamo di ammarare. Latitudine 17 nord, longitudine 47. Firmato Coli ».

Sarà un messaggio dei due aviatori francesi Nungesser e Coli, che scomparvero tentando di effettuare la traversata dell'Atlantico nord l'8 ottobre 1927, oppure questo mistero è opera di un burlone? S'ignora ancora. Per riconoscere l'autenticità del messaggio bisognerà confrontare la calligrafia del testo trovato dal signor Bourant, con la calligrafia di Coli.

La lotta per le materie prime

Il petrolio e il caucciù

Ammonita dalle sanzioni decise contro l'Italia, anche la Germania ha impegnato la lotta per la conquista delle materie prime al di fuori di ogni controllo straniero.

In un recente discorso il Cancelliere Hitler ha dichiarato che la Germania aveva ormai risolto praticamente il problema del carburante e che quello del caucciù era in via di soluzione.

Nel 1935 il Reich ha prodotto 400 mila tonn. di petrolio naturale e 180 mila tonn. di benzina sintetica a mezzo delle officine di Leuna, situate nel cuore della Germania, in una zona ricchissima di lignite.

Appena un principio. Sotto la egida dello Stato si è formata in Germania una grande società, la Brabag, che costruisce officine con una capacità complessiva iniziale di produzione di 300 mila t. di benzina sintetica, ottenuta col cracking della lignite o del fossile. Ogni officina implica una spesa di 250 milioni di lire.

Un'azione analoga, seppure non ancora nelle stesse proporzioni, è in corso per la gomma artificiale. Il processo di trasformazione del carbone e della calce in un prodotto superiore al caucciù naturale, era noto sin dal 1926, ma non era stato possibile risolvere il problema dal punto di vista economico, dato che il prezzo della gomma precipitava in breve tempo da 4 marchi a 70 pf. al kg.

Nel corso del 1935, per iniziativa del governo di Berlino, la produzione della gomma artificiale incominciava ad avere applicazioni pratiche, con ottimi risultati tecnici. Il problema del prezzo rimane irrisolto ma si spera di ottenere fra breve una riduzione dei costi.

Malgrado questo grave ostacolo, lo Stato tedesco, per ragioni politiche, e cioè per conquistare l'indipendenza economica, ha deciso che nel 1936 incominci in vaste proporzioni, la produzione del caucciù artificiale. Come per il petrolio, la parte direttiva, finanziaria, tecnica e commerciale, è stata affidata all'I. G., il grande trust dell'industria chimica germanica.

Non solo in Italia, ma poco a poco, in tutti i paesi, minacciati dalla potenza e dall'orgoglio degli Stati plutocrati, le sanzioni danno i primi frutti.

La fine dei lavori delle Corporazioni dell'elettricità e delle comunicazioni interne

Roma, 20 notte.

La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del vicepresidente on. Bono, alla presenza dei Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Finanze. Nella seduta antimeridiana il vice-presidente ha posto in discussione il numero 2 dell'ordine del giorno sulle « applicazioni elettro-agricole ».

Elettricità e agricoltura

Villanova ha osservato che il problema potrà essere avviato a rapida soluzione se si avrà l'impegno da parte degli agricoltori di consumare tutta l'energia prodotta.

L'on. Motta, premesso che non solo in Italia, ma anche all'estero il consumo dell'energia a scopi agricoli rappresenta una percentuale minima del consumo totale, ha rilevato che la maggiore densità di popolazione agricola in Italia fa sì che la quantità di mano d'opera disponibile costituisca una remora alla diffusione delle applicazioni elettro-agricole. Altro ostacolo è dato dall'eccessivo frazionamento della proprietà terriera o dal lento evolversi del lavoro agricolo. Ha dichiarato di ritenere per altro che il problema non potrà essere risolto senza l'intervento dello Stato.

Grinovero ha esaminato il problema della elettro-aratura in rapporto alla diversità di situazioni fra le varie regioni, e l'on. Bernocco ha segnalato la necessità di favorire l'uso dei gasogeni che bene rispondono alle esigenze dei nuclei agricoli.

Si è passati quindi alla discussione del n. 3 dell'ordine del giorno sulle « applicazioni elettrodomestiche ».

Rampone, dopo aver rilevato il lento sviluppo delle applicazioni elettrodomestiche, in confronto all'uso del gas, ha accennato allo sviluppo delle aziende del gas e ha rilevato la loro importanza per la utilizzazione dei sottoprodotti, fra cui è notevole il bitume.

L'on. Motta ha osservato che a una riduzione delle tariffe anche in questo campo non sempre corrisponde un maggior consumo e ha auspicato l'applicazione di un solo circuito con beneficio dello Stato e con economia negli impianti. Ha osservato poi che le applicazioni domestiche trovano anche un ostacolo nel carico fiscale e ha fatto voti per l'adozione della tariffa a scaglioni, che offre reali vantaggi per tutti.

I contatori

Nella seduta pomeridiana alla quale sono stati presenti i Sottosegretari per le Corporazioni e per le Finanze si è discusso il numero 4 dell'ordine del giorno: « *Contatori dell'energia elettrica del gas e dell'acqua* ».

Scapiola esaminando il problema nei riflessi dei contatori del gas ha constatato che essi sono disciplinati da un contratto bilaterale le cui clausole sono obbligatorie per entrambe le parti. Ha negato il diritto degli utenti agli interessi dei depositi e quanto al controllo dello Stato ha ricordato che questo già si svolge attraverso il competente ufficio metrico.

Bruni ha osservato che una più sicura verifica dei contatori potrebbe avvenire attraverso il controllo di organi statali oppure di professionisti competenti. Pieroni ha osservato anch'egli che i depositi non costituiscono che una anticipazione delle quote dovute per il consumo.

L'on. Motta quanto ai depositi ha rilevato il sostanziale consenso della Corporazione nel ritenere il un'anticipazione delle forniture in corso ed ha aggiunto che spesso il loro importo è inferiore al credito delle Società verso gli utenti. Ha ricordato il *forfait* popolare in vigore a Roma e a Milano con prezzi assai bassi di cui la parte maggiore non va alle aziende ma all'erario e al Comune. De Castro ha proposto che il *forfait* sia ulteriormente esteso.

Sull'ultimo numero dell'ordine del giorno: « *Prezzi delle acque irrigue* », Grinovero ha osservato che il canone pagato allo Stato è assai elevato e che in conseguenza anche i canoni che si fanno pagare ai privati si mantengono alti. Se a ciò si aggiunge l'ingente spesa che i consorzi debbono sostenere, si vede subito quanto lo sviluppo delle irrigazioni sia compromesso da questo stato di cose.

Il Sottosegretario alle Finanze ha osservato circa l'onere dei canoni che potrà tenersi un certo conto delle richieste fatte per qualche opportuno temperamento conciliando le esigenze dell'agricoltura coll'interesse dello Stato.

La Via, per il Ministero dell'Interno, ha dichiarato che anche per i canoni comunali si potrà esaminare la possibilità caso per caso di qualche attenuazione, compatibilmente con la situazione finanziaria dei Comuni. Il Sottosegretario alle Corporazioni ha avvertito che data la difficoltà della materia, essa potrà essere demandata a una commissione speciale che entro un breve termine possa precisare gli elementi della questione e quindi proporli all'esame di una prossima sessione della Corporazione.

Gli automezzi di linea

Il vice Presidente ha dato lettura delle mozioni presentate sui vari argomenti che sono state approvate e ha rilevato che l'importanza dei lavori della Corporazione è stata già sottolineata in modo particolare dal Capo del Governo. Quindi la seduta è tolta col saluto al Duce.

La Corporazione delle Comunicazioni interne ha esaurito i suoi lavori sotto la presidenza del vice presidente on. Bleiner alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e dei Sottosegretari alle Corporazioni, alle Ferrovie e alla Marina mercantile. Il vice Presidente ha posto in discussione il numero 2 dell'ordine del giorno: « *Esame della legislazione sugli autoservizi di linea per passeggeri* ».

L'ingegnere Santoro ha proposto che il sussidio dello Stato sia costituito di due quote, una fissa per le spese d'impianto e una rivedibile per le spese di esercizio. Ha chiesto inoltre la riaffermazione del diritto di esclusività sul percorso, nonchè della preferenza al concessionario di linee definitive per la concessione di linee finitime infrenando gli abusi inerenti alla concorrenza da parte di noleggi da rimessa.

Bruni ha prospettato l'opportunità di un piano generale delle autolinee e concessioni. Ha chiesto l'abolizione della tassa di circolazione sulle autovetture di linea e ha affermato la necessità di rivedere anche le norme sull'assicurazione contro i rischi della responsabilità civile.

Calandra ha osservato che bisognerebbe procedere al raggruppamento delle imprese, in base a proposte dei Consigli Provinciali della Economia alla periferia e d'un Comitato corporativo al centro.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha assicurato che il Ministero procederà alla formulazione del Testo unico, dopo avere interpellato tutte le categorie interessate.

Viene posto in discussione il numero 3 dell'ordine del giorno: « *Esame delle tariffe di trasporto in relazione ai bisogni dell'esportazione* ». Dall'Olio ha affermato la necessità di assicurare tariffe di favore per le merci destinate all'esportazione, sopra tutto per le derrate ortofrutticole. Hanno parlato svolgendo lo stesso concetto Binelli, Castiglioni, Bubbi, Peluat.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni, premesso che è suo fermo proposito lo sviluppo delle esportazioni per essere pronti alla ripresa dei traffici internazionali, ha osservato che molte delle richieste fatte nella discussione, per essere esaminate dalle Ferrovie, debbono essere messe in rapporto coi loro effetti finanziari sui quali ha competenza l'apposito Ministero. Ad ogni modo le ferrovie hanno già adottato speciali tariffe per favorire determinati prodotti, sopperendo anche alle difficoltà derivanti dalla struttura geografica del Paese, e si propongono di perseverare su questa strada adeguando sempre più le tariffe alle diverse particolari esigenze.

Il Presidente ha dato lettura delle mozioni sui vari argomenti all'ordine del giorno che sono state approvate e quindi la seduta viene tolta col saluto al Duce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	9,0	norm.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	8,0	staz.	»	»
Milano	6,0	3,0	[illegible]	misto	—
Venezia	9,0	5,0	[illegible]	nebb.	cal.
Trieste	12,0	9,0	[illegible]	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,0	6,0	[illegible]	ser.	—
Firenze	14,0	6,0	»	cop.	—
Ancona	13,0	7,6	»	»	mosso
Rimini	11,0	8,0	»	ser.	»
Roma	18,0	12,0	staz.	misto	»
Napoli	18,0	11,0	[illegible]	ser.	cal.
Bari	16,0	11,0	»	misto	agit.
Taranto	16,6	11,0	»	»	cal.
Palermo	21,0	15,0	staz.	»	mosso
Catania	16,0	15,0	[illegible]	ser.	»
Messina	20,0	12,0	[illegible]	misto	cal.
Cagliari	21,0	12,0	[illegible]	ser.	»
Tripoli	24,0	15,0	»	cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,6
Minima	— 0,6
Press. barometrica	mm. 736,4
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13,0
Minima	+ 2,2
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale: miglioramento specie sulle regioni settentrionali e centrali. Stato del cielo: alternative di annuvolamenti e schiarite, qualche pioggia o pioggerella residua più probabile lungo i rilievi appenninici. Nebbie in Val Padana, sui versanti e sul litorale. Adriatico e Tirreno. Venti moderati tra ponente e maestro sul versante tirrenico, moderati e ... per il Ionio e ponente sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione. Mari agitati con moto ondoso in diminuzione sui bacini meridionali, mossi o alquanto mossi gli altri mari.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mezzi di trasporto vecchi e nuovi

Varie notevoli pubblicazioni sono venute in questi giorni ad arricchire la già abbondante letteratura sul problema dei trasporti: problema che interessa e preoccupa tutte le Nazioni civili, e che deriva dalla coesistenza di quattro diversi mezzi di trasporto. Ai vecchi sistemi (trasporti per vie d'acqua e ferrovie) che già si erano assestati, sono venuti ad aggiungersi sistemi nuovi (autoveicoli e trasporti aerei) che vanno sviluppandosi col pieno favore del pubblico: e quindi una gara di perfezionamenti, e la crisi dei traffici acuisce la concorrenza.

Le grandi conquiste

In modo più diretto e più intenso la concorrenza si esplica nei trasporti terrestri fra automobile e ferrovia: i bilanci di tutte le aziende ferroviarie del mondo ne hanno sentito la ripercussione; v'è chi preconizza l'inevitabile tramonto della locomotiva, e chi invoca misure restrittive contro gli autotrasporti.

Ostacolare lo sviluppo automobilistico sarebbe cattivo rimedio. Ogni conquista della scienza non sostituisce le realizzazioni preesistenti, ma crea possibilità nuove. Il piroscafo non ha distrutto la nave a vela, il treno non ha soppresso la trazione a cavalli, l'elettricità non ha eliminato l'uso del gas, il telegrafo ed il telefono si sono sviluppati senza soppiantare la posta, il giornale non ha sofferto del formidabile sviluppo della radio, l'automobile e l'aeroplano hanno risolto problemi che i mezzi preesistenti non potevano risolvere. Ogni nuova invenzione ha segnato un passo gigantesco nel progresso della civiltà.

L'idea del veicolo mosso da forza meccanica affaticò per molti secoli la mente degli inventori; alcuni tentarono di applicare ai veicoli le vele, come alle barche, altri ricorsero a sistemi di molle, all'aria compressa; ma soltanto al principio del secolo scorso, dopo l'invenzione della macchina a vapore, l'idea si avviò ad una pratica attuazione, e cominciarono a circolare le prime automobili a vapore. Il carreggio era a quel tempo assai difficile a causa delle pessime condizioni delle strade: soltanto su alcune strade di maggior traffico (quelle che congiungevano le miniere ai porti) si era rimediato all'inconveniente con l'applicazione delle rotaie sulle quali correvano i veicoli trainati da cavalli. Si comprende perciò come si sia allora pensato di associare i vantaggi della macchina a vapore a quelli della strada ferrata, e dal connubio dei due elementi derivò il grande organismo che ha dato l'impronta al carattere industriale del secolo scorso.

Nonostante lo sviluppo delle ferrovie, l'appassionante idea del veicolo meccanico non fu tuttavia trascurata, e la soluzione si è avuta con l'invenzione del motore a scoppio o a combustione interna: motore potente e leggero che ha realizzato le più preziose qualità per la locomozione, e che ha reso possibile anche la sublime conquista del volo.

Ripartizione di traffici

Col rapido progresso dell'industria automobilistica e con la trasformazione che si è compiuta nelle strade ordinarie, l'automobile è divenuto elemento di grande efficacia per lo sviluppo economico delle Nazioni: basti pensare che attualmente esistono nel mondo 14.500.000 Km. di strade rotabili, a confronto di 1.260.000 Km. di ferrovie. Inoltre per i suoi pregi speciali (velocità che può raggiungere, completa autonomia di movimento, possibilità di caricare e scaricare senza vincoli di orari nè di scali appositamente predisposti) l'automobile costituisce, in molti casi, il mezzo di trasportare più rapidamente i viaggiatori e più comodamente le merci.

La ferrovia si avvantaggia della scorrevolezza e della robustezza del binario, per cui si possono avere locomotive di alta potenza e trainare treni pesanti. Un treno viaggiatori può trasportare centinaia di persone; un treno merci centinaia di tonnellate di carico. I viaggiatori in treno hanno agio di muoversi, leggere, lavorare, rifocillarsi; su alcune linee possono anche... prendere il bagno, assistere a spettacoli cinematografici, servirsi di appositi uffici di copisteria con relative steno-dattilografe. Sulle ferrovie di intenso traffico trova conveniente applicazione la trazione elettrica: e questo ha per noi particolare importanza nei riguardi della utilizzazione delle risorse nazionali di energia idraulica e dell'indipendenza dall'approvvigionamento di carboni stranieri. La ferrovia è dunque il mezzo di trasporto da preferirsi per i grandi traffici e per lunghe distanze.

Sulle vie d'acqua i trasporti sono meno veloci, ma assai più economici e perciò (sempre che vi sia possibilità di scelta) meglio adatti per le merci.

La navigazione aerea, velocissima ma costosa, si è già trionfalmente affermata per i trasporti a lunghissime distanze di passeggeri, posta, merci ricche poco pesanti e poco voluminose.

In sostanza, è di interesse generale che tutti i mezzi di trasporto siano in condizione di esplicare la loro piena attività, conformemente alle rispettive possibilità tecniche ed economiche. Nella caratteristica differenza delle loro attitudini sta del resto la possibilità di una razionale ripartizione dei traffici tra i vari mezzi di trasporto: ripartizione che, cessata la crisi economica che oggi affligge il mondo, sarebbe forse già in gran parte avvenuta.

Edilio Ehrenfreund

La vernice alla mostra dei Littoriali dell'Anno XIV

Venezia, 20 notte.

I Littoriali della cultura e dell'arte per l'anno XIV hanno avuto inizio questa mattina con quell'unica e semplice cerimonia che più risponde all'animo degli universitari fascisti: il saluto al Duce. Nel pomeriggio di domenica avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra d'Arte, alla presenza di S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon che il Duce ha delegato a rappresentarlo. E saranno quelle le uniche ore di sosta poichè da oggi gli universitari sono impegnati attivamente nelle loro fatiche.

L'animo dei goliardi, temprato al clima ed alla fede fascista, è stato come materializzato nelle opere presentate alla Mostra d'Arte, di cui stamane ha avuto luogo la vernice alla presenza del Prefetto Benigni, del Federale Pascolato, dell'on. Orano, del sen. Orsi e di altre personalità. Era anche presente il vice-segretario dei Guf, dott. Mezzasoma, a fianco del quale si trovavano alcuni segretari dei Guf, tra cui il prof. Pino Stampini, segretario del Guf di Torino.

Una visita anche sommaria alle opere esposte nei saloni della Biennale dimostra in questi giovanissimi autori una volontà, una maturità e una serietà di intenti veramente degne di lode.

Frattanto a Ca' Foscari ha avuto inizio, sotto la presidenza del dottor Gardini, membro del Direttorio nazionale, il convegno di dottrina del Fascismo.

Sotto la presidenza del maestro Mulè si è pure riunita la Commissione del convegno di musica per trattare il tema «La musica di guerra in rapporto alla psicologia dei popoli». Durante la discussione, che è stata animata e fervida, si sono particolarmente segnalati gli universitari di Torino, Cravetto e Saint.

Domani avrà luogo la riunione della Commissione per il convegno d'arti figurative e del cinematografo, e continueranno i lavori delle Commissioni che hanno iniziato oggi la loro proficua attività.

Il Vice-Segretario dei Guf Mezzasoma ha spedito tre telegrammi: uno al Luogotenente generale Achille Starace in Eritrea, uno all'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito, ed uno al conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il consumo del pesce

L'accertamento del fabbisogno nazionale e il controllo sull'andamento dei mercati

Roma, 20 notte.

Come è noto, in questo particolare momento economico, l'alimentazione ittica è venuta ad occupare un posto di primo piano nella organizzazione della resistenza alle sanzioni ginevrine.

Si è pertanto manifestata l'opportunità di accertare in maniera il più possibile esatta, le reali necessità del fabbisogno nazionale allo scopo di adeguare alle necessità stesse la produzione e la distribuzione del pesce, e ciò al fine di impedire ogni forma di speculazione ed insieme la depressione del giusto prezzo di remunerazione della categoria addetta al pesce e al commercio del prodotto ittico. A questo scopo, da parte delle competenti organizzazioni sindacali, si va provvedendo a compilare una statistica tendente a stabilire le cifre approssimative del consumo del prodotto fresco della pesca in ogni Comune, richiedendo ai Podestà i seguenti dati: abitanti del Comune; consumo medio annuo dei prodotti freschi del pesce di mare e di quello di acqua dolce; prezzo medio al quale tali prodotti sono venduti.

Inoltre si tratta di conoscere, sia pure approssimativamente, i dati richiesti, mentre, nell'intento di accertare le ragioni vere degli aumenti che si lamentano nel prezzo del pesce, specie nei giorni di divieto della vendita di carne, è stato suggerito alle autorità annonarie di controllare, a mezzo della polizia tributaria, l'andamento dei mercati, prendendo visione sia dei prezzi al minuto che di quelli all'ingrosso. Da un esame approfondito della materia, è parso opportuno escludere ogni forma di calmiere nella vendita all'ingrosso, pure adottato in alcuni centri di produzione, in quanto mentre esso non elimina l'inconveniente dell'aumento dei prezzi al minuto, pregiudica la possibilità di aumento della produzione che è soggetta fra l'altro agli aumenti di prezzi degli elementi indispensabili all'esercizio della pesca, come il carburante, i lubrificanti, le reti e altro. Per tali motivi gli organi sindacali interessati confidano molto nell'azione che le autorità comunali, in una con i Comitati intersindacali, svolgeranno previa l'istituzione di un sagace sistema di controllo che dia garanzia esatta nell'accertamento dei prezzi e della qualità.

Costituzione del Comitato tecnico per la lana

Roma, 20 notte.

E' costituito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per la lana. Esso ha il compito di studiare i problemi riflettenti il ciclo produttivo della lana e dei prodotti affini ottenuti in via sintetica, di promuovere la disciplina dei rapporti economici tra le categorie interessate e di proporre ai competenti organi statali i provvedimenti di cui ritenga opportuna l'adozione.

Il Comitato è composto come segue: on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione dei prodotti tessili; on. Vezzani, vice-presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca; ing. Targetti, ing. Conti, dott. Ottolenghi, avv. Viridia, on. Gennaioli, membri della Corporazione dei prodotti tessili; dott. Gerini, dott. Atti, on. Cocca, membri della Corporazione della zootecnia e della pesca.

Una Balilla a gasogeno in 30 ore da Milano a Barcellona

Barcellona, 20 notte.

E' qui giunta, accolta da un gruppo di tecnici e di sportivi, la vetturetta italiana Balilla, equipaggiata con gasogeno Ferraguti a carbone di legna, che ha compiuto in circa 30 ore complessive di marcia il viaggio Milano-Narbona-Barcellona. La piccola graziosa macchina italiana che è una guida interna, normale, di serie, senza compressore e a valvole laterali, è stata guidata durante tutto il percorso dal prof. Mario Ferraguti, ideatore e realizzatore dell'apparato gassificatore e tenace propugnatore in Italia del carbone di legna nazionale come sostituto della benzina straniera per la alimentazione dei motori a scoppio. Sulla macchina ha viaggiato anche un meccanico, nonchè un quintale di carbone di legna italiano caricato a Milano, che costituiva l'intero fabbisogno per il viaggio così brillantemente condotto a termine nella maniera più regolare. La vetturetta, il cui gasogeno completo di generatore, filtri, eccetera pesa meno di cento chilogrammi, era partita da Milano il 18 febbraio. Il comportamento della vetturetta e del gasogeno è stato ottimo sotto tutti i rapporti.

Movimentata cattura d'un portiere impazzito

Roma, 20 notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il portiere di uno stabile di via Venti Settembre, tale Antonio Patrielli, dava improvvisamente segni di alienazione mentale. Barricatosi nel suo appartamento minacciava con un coltello e con un bastone chiunque avesse tentato di aprire la porta di casa sua.

Erano stati prontamente chiamati i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto con un'autoambulanza. I bravi pompieri hanno cercato dapprima con le buone maniere di calmare il disgraziato e di farsi aprire la porta; ma, visto inutile il loro tentativo, hanno pensato di entrare attraverso una finestra nell'abitazione del disgraziato, contro il viso del quale, hanno gettato subito un forte getto d'acqua in modo da stordirlo completamente. Egli è stato così subito disarmato e ridotto all'impotenza. Intanto altri vigili erano riusciti nel frattempo ad abbattere la porta.

L'infelice è stato caricato sull'autoambulanza e trasportato d'urgenza al nosocomio.

Ricorso d'un farmacista di Asti accolto in Cassazione

Roma, 20 notte.

L'autorità giudiziaria di Asti mesi fa elevò contravvenzione contro alcuni farmacisti della città, per irregolari spedizioni di ricette riguardanti stupefacenti, e cioè ricette spedite senza tener conto delle formalità che la legge prescrive e che i medici devono seguire nello stilare le ricette stesse. I farmacisti sono stati condannati con decreto penale.

Contro di esso però il farmacista Rizzoglio Cesare fece opposizione, sostenendo, tra l'altro, che egli, essendo comproprietario e coadiutore della farmacia e non direttore responsabile, non poteva essere chiamato a rispondere alla contravvenzione già addebitata al collega direttore responsabile; ma il pretore respinse l'opposizione e confermò la sentenza di condanna.

Contro questa sentenza ricorse in Cassazione il dottor Rizzoglio assistito dall'avv. R. Roberti, consulente legale del Sindacato nazionale dei farmacisti, e dall'on. Bardanzellu, per vari motivi, tra i quali importante quello secondo il quale il coadiutore o collaboratore laureato, per quanto abilitato alla vendita dei medicinali, non può rispondere penalmente se non dei fatti che egli commette in proprio, direttamente. Il ricorso è stato discusso all'udienza d'oggi e la Corte, su conforme conclusione del Procuratore generale, l'ha accolto.

Annullamento di una sentenza della Corte d'Assise di Novara

Roma, 20 notte.

Nei pressi di Varallo Sesia, la mattina del 5 ottobre 1934 l'agricoltore Strola Luigi mentre si recava al mercato veniva aggredito da due malviventi che, dopo averlo percosso e gettato a terra, lo depredavano del portafoglio contenente un migliaio di lire. Ai carabinieri egli dichiarò di aver perfettamente riconosciuto, alla fioca luce di una lanterna, in uno dei suoi aggressori certo Banone Celestino, suo vicino di casa. Costui, malgrado le sue proteste di innocenza, fu rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Novara.

Poco prima che si celebrasse il dibattimento l'imputato veniva a sapere da un condetenuto, certo Vasina, che un altro detenuto, a nome Giuliano, s'era vantato di essere il vero responsabile del delitto. Di qui la richiesta fatta dai difensori del Banone, avvocati Obert e Canonica, che fosse citato come teste il Vasina. La Corte d'Assise però, essendo convinta attraverso i ripetuti e recisi riconoscimenti della parte lesa, della colpevolezza del Banone, respingeva le richieste avanzate e condannava l'imputato a quattro anni e otto mesi di reclusione.

Il condannato ha ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Ferruccio Liuzzi. La Corte, nonostante le conclusioni contrarie del P. M., ha oggi accolto il ricorso e annullato la sentenza, rinviando il dibattimento a nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Torino.

L'eredità dell'ing. Bauer

La battaglia peritale

Pallanza, 20 notte.

Questa mattina doveva discutersi, dinanzi ai giudici di questo Tribunale, la causa promossa dai dottor Lattuada, Paolo e Massimo Guerrini, dott. Angelo Malavasi perchè sia dichiarato contraffatto, e per conseguenza nullo, il testamento in data 16 gennaio 1933 col quale l'ing. Luigi Bauer avrebbe disposto delle sue ingenti sostanze (in difformità di altri tre precedenti olografi) a parziale favore delle sorelle Carolina e Selene Bauer-Panzuti.

La discussione non ha potuto effettuarsi perchè i patroni delle Panzuti hanno presentato due perizie calligrafiche colle quali tentano di confutare quella collegiale d'ufficio — poderosa, organica, magistrale — che conclude alla unanimità per la falsità del documento impugnato: questa produzione ha obbligato i patroni degli attori (avvocati Carosio e Mauri di Milano e avv. Mario dal Fiume di Torino) a chiedere un breve rinvio per l'esame dei nuovi documenti esibiti pochi istanti prima della discussione. Il Presidente del Tribunale, comm. Scaccigo, anche per aderire al desiderio espresso da uno dei patroni delle Panzuti (che aveva assunto impegni professionali improrogabili) ha rinviato la discussione al 25 marzo p. v.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La sposa venduta*, di M. Ophüls.

Poco più di un anno fa parve che Max Ophüls volesse cimentarsi soltanto con parafrasi per lo schermo di opere liriche. Aveva appena ultimato *La sposa venduta* di Smetana, e già aveva pronta la sceneggiatura del rossiniano *Barbiere di Siviglia*, una sceneggiatura ricca di variazioni e di sviluppi cinematografici, della quale, chi l'ha letta, non dimenticherà facilmente il pezzo di bravura dedicato all'entrata di Figaro. Poi, del *Barbiere*, non se ne fece più nulla; e ora ci giunge *La sposa venduta*, in una riduzione un po' approssimativa. Non è un film per tutti, questo. La vicenda è gracile, mille elementi decorativi l'intersecano. Il virtuosismo si compiace di se stesso, s'indugia, civetta, trionfa. Sbaglierebbe tanto chi volesse considerare il film per il film, quanto chi volesse ritrovare intatta e fedele, sullo schermo e dagli altoparlanti, l'opera comica di Federico Smetana. E' la variazione per la variazione, che qui viene in primissimo piano; con tutte le risorse di un regista d'ingegno e dagli scrupoli infiniti. Bisogna abbandonarsi a ciò che lo schermo offre, di sequenza in sequenza, d'inquadratura in inquadratura; non ricercare un filo logico avvincente, così concreti evidentissimi trapassi serrati. E' un capriccio, questo, un po' funambolico, un po' liricizzante, d'una consumata scaltrezza, sovente d'un raro buon gusto. Accontentatevi di osservare il quadro per il quadro, tutt'al più l'episodio per l'episodio; e ne avrete talvolta un godimento per raffinati. E' questa la riprova migliore che una delle doti fondamentali dell'Ophüls regista è la scelta, la costruzione dell'inquadratura. Tagli e scorci si susseguono a gara, uno più sapiente dell'altro; e anche chi non sappia o non voglia cogliere quell'ironia sorniona che qua e là serpeggia, dovrà riconoscere che lo schermo gli sfoglia un albo d'eccezione, dalle campagne boeme alla vita d'un circo equestre da villaggio, da macchiette impeccabilmente schizzate a felicissimi interni. Proiettati con mezzi adeguati, molti frammenti di questo film non sarebbero certo trascurati dai buongustai. Willy Domgraf, Jarmila Novotna, Annemie Sorensen, Paul Kemp.

m. g.

La stagione del Regio al Vittorio

Un'altra popolare di *Butterfly*

Domenica: «prima» di *Carmen*

E' stabilita per domani sera, sabato, alle ore 21 un'altra rappresentazione a prezzi popolari, fuori abbonamento della *Butterfly* che diretta da Arturo Sigismondo avrà ad interpreti Augusta Oltrabella, Piero Menescaldi, Afro Poli, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani e Marcello Venturini. La vendita di tutti i posti, comprese le poltrone, comincia questa mattina, venerdì, al «Vittorio Emanuele». Domenica sera, alle 21 precise, in spettacolo di abbonamento pari come diciottesimo della serie completa, sarà data la prima rappresentazione della *Carmen* con la direzione di Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Gianna Pederzini (Carmen), Rosina Torri (Micaela), Giovanni Vojer (Don José), Ettore Nava (Escamillo), Irma Mion (Frasquita), Ebe Ticozzi (Mercedes), Giuseppe Bravura (Il Dancairo), Luigi Cilla (Il Remendado), Augusto Romani (Zuniga), Marcello Venturini (Morales). I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, e Mario Frigerio ha curato la regia. La vendita dei biglietti per la *Carmen* sarà iniziata domani mattina, sabato, alle ore 10.

Rossi e Lang al Torino

Il maestro Mario Rossi dirigerà stasera il XIII concerto al Torino. Egli presenterà due sinfonie, una di Cimarosa, l'altra di Verdi, *Don Giovanni* di Strauss, il *Concerto* in re minore per pianoforte ed orchestra di Mozart, con la collaborazione di Francesco Lang, una *Sonata* per orchestra con piano concertante del maestro Labroca; infine *Il molinaro* di Massarani, ballata per tenore ed orchestra (Ugo Cantelmo).

«I contemporanei di Pergolesi»

Oggi, alle 17, nella sede della Pro Coltura femminile, prima conferenza di A. Della Corte su Pergolesi, e primo concerto della cantatrice Paola Della Torre con musiche di Sarro, Mancini, Hasse, Leo, Vinci.

AL CARIGNANO, come abbiamo già annunziato, ha luogo questa sera la recita in onore di Dina Galli, con la rappresentazione de «La piccola Tabliet», una delle più divertenti commedie di Giuseppe Adami, che la simpatica attrice interpreta con la sua insuperabile arte vivace e colorita, tanto gradita dal nostro pubblico.

ALL'ALFIERI, questa sera, per il consueto venerdì a prezzi popolari, la Compagnia di Emma Gramatica rappresenta «Quella», commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola. Domani sera l'annunziata prima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Salvator Gotta, «La damigella di Bard».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,35: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 12,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16,20: Trasmissione dell'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasmissione da S. Cecilia: Concerto dell'arpista Ada Ruata-Sassoli e della violinista Marcella Conforto - Nell'intervallo: notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi col concorso del pianista Francesco Lang - Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Dopo il concerto: giornale radio - Indi musica da ballo fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19,30,5: Musica varia — 20,35: «Il re di [illegible]», operetta in tre atti di Mario Costa, diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: «Sagre d'Italia», dialogo di Stefanella e Ghirola - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,35: Musica varia, 21: «Il conte Aquila» di Rino Alessi — **Parigi P.P.**, 22: «La quarantième [illegible]», commedia [illegible] di Diamant-Berger — **Parigi T.E.**, 21,45: «Castore e Polluce», opera ballo di Rameau — **Tolosa**, 22: «[illegible]», operetta di [illegible] — **Monaco di Baviera**, 20,10: «Don Pasquale», opera di [illegible].

GLI SPORT

Gli universitari torinesi hanno iniziato gli allenamenti per i Littoriali di canottaggio che si svolgeranno all'Idroscalo di Milano. Cinquantanove goliardi sono stati dal G.U.F. affidati alla «Esperia» per la preparazione. [illegible] reduce dal primo allenamento. De Luca, che è la guida degli studenti rematori, ed il cav. Giacobi della Federazione seguono i vogatori che riportano nel deposito il lungo scafo.

RADUNO DI GIOVANI SULLE NEVI DI ASIAGO

Oltre mille Avanguardisti in gara

nella giornata inaugurale dei campionati nazionali

Calorose dimostrazioni di fede al Re e al Duce

Asiago, 20 notte.

Dopo alcune giornate grigie durante le quali è continuata a cadere incessante una pioggia gelida e fine, finalmente stamattina Asiago, che ospita i partecipanti all'ottavo raduno sciatorio nazionale per Avanguardisti, si è ridestata mentre le sue distese nevose si erano schiarite sotto un cielo azzurrissimo.

Con una magnifica giornata di sole si sono iniziate le prove che hanno inaugurato il campionato nazionale sciatorio; una gara di marcia e regolarità di km. 6 per Avanguardisti dai 16 ai 18 anni, una gara di marcia e regolarità di km. 3 per organizzati dai 14 ai 16 anni e una gara di velocità sul percorso di km. 4 per graduati dell'Opera Balilla oltre i 18 anni, che hanno riunito sul campo complessivamente 1200 organizzati, i quali si sono misurati gagliardamente in una atmosfera di vibrante entusiasmo e di ardente fede.

Prima dell'inizio delle gare gli organizzati sono stati radunati presso il cortile dell'accantonamento dove è stata data lettura degli ultimi comunicati del Ministero per la Stampa e la Propaganda sulle operazioni vittoriose in A. O. La lettura è stata seguita attentamente dagli Avanguardisti che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di fede e devozione al Re, al Duce, alle CC. NN., ai fanti, agli alpini ed agli operai che in Africa stanno piantando le basi di una nuova civiltà: la civiltà romana e fascista.

Indi le centurie si sono portate al campo delle gare sistemato alle pendici del colle Laitena sulla sommità del quale sorge il grandioso Ossario che raccoglie i resti di oltre 30 mila soldati caduti durante la guerra sull'altipiano dei Sette Comuni. Erano presenti il comm. Ferrauto, capo dei servizi ginnico-sportivi al comitato centrale, in rappresentanza di S. E. Renato Ricci; il prof. Sacchetti, ispettore dell'Opera Balilla, il console Salvetti, del comitato torinese, molti altri presidenti di comitati provinciali, il prof. Alessi, presidente del comitato organizzatore con tutti gli addetti al comitato stesso.

Alle 9,30 il comm. Ferrauto ha dato il via ai concorrenti che sono partiti inneggiando al Duce, a S. E. Ricci e all'Opera Balilla. Prima di prendere il via per la gara di marcia i giovani venivano sottoposti a una serie di interrogazioni di cultura militare; indi partivano per la prova sciistica.

Ecco i risultati delle varie gare:

Gara di marcia e regolarità per pattuglie, km. 6. Prima categoria, anni 16 e 18: 1. Belluno III (capo pattuglia Della Lucia Franco) 30'1/5; 2. Torino III (c. p. Clementi Alberto) 30'1"2/5; 3. Milano II (c. p. Arioli Vittorio) 30'9"2/5; 4. Cuneo II (c. p. Bagliani Ferdinando) 30'9"3/5; 5. Rieti (c. p. Chiaretti Alfonso) 30'11"2/5; 6. Milano V; 7. Novara I; 8. Como I; 9. Macerata II; 10. Brescia III; 11. Pisa I; 12. Arezzo; 13 Sassari; 14. Modena II; 15. Bergamo II. Seguono altre 80 pattuglie classificate in tempo massimo.

Gara di marcia e regolarità a pattuglie, di km. 3. Seconda categoria anni 14-16: 1. Firenze I (c. p. Marchese Mario) 25'; 2. Bergamo II (c. p. Bonaldi A.) 25'5"; 3. Bolzano IV (c. p. Mussner G.) 25'5"3/5; 4. Carrara I (c. p. Faggioni R.) 25'6"2/5; 5. Trento II (c. p. Bertagnoli A.) 25'6"4/5; 6. Bolzano III; 7. Bolzano IV; 8. Brescia II; 9. Torino II; 10. Rieti I; 11. Trento IV; 12. Vicenza I; 13. Genova IV; 14. Belluno I; 15. Siena. Seguono altre 80 pattuglie classificate.

Gara velocità km. 4 per graduati dell'Opera Balilla oltre i 16 anni: 1. Giordani Antonio (Cuneo) 20'16"; 2. Maculotti Battista (Brescia) 21'53"2/5; 3. Marchetti Achille (Aquila) 22'11"3/5; 4. Costa Enzo (Como) 22'20"; 5. Cuccolini (Aquila) 22'29"2/5; 6. Marcello Dino (Brescia); 7. Dalla Riva (Vicenza); 8. Fratti (Como); 9. Dossi (Brescia); 10. Lazzaretti (Belluno); 11. Fantolini (Aosta); 12. Ferrari (Pistoia); 13. Lovera (Cuneo); 14. Cominoni (Brescia); 15. Sommariva (Trento). Seguono altri 170 classificati.

Domani seconda giornata del raduno, vedremo in lizza oltre 800 organizzati inscritti alle gare di discesa libera, alla gara di discesa obbligata.

Stamane, intanto, sui campi di Asiago oltre trenta giornalisti fra professionisti e pubblicisti hanno disputato la terza edizione del campionato nazionale giornalisti. Fra i concorrenti abbiamo notato Giuseppe Sabelli Fioretti (*Gazzetta dello Sport*), vincitore della seconda edizione; Mino Pezzi (*Popolo di Brescia*), che ha vinto la prima edizione.

E' stato in lizza coi migliori anche Brunetto Filipponi, nostro corrispondente da Palermo, che nonostante la duplice distorsione riportata in allenamento in questi giorni sui campi di Asiago ha pure svolto una brillantissima gara.

Ecco i risultati:

Categoria professionisti: 1. Sabelli Fioretti Giuseppe (Gazzetta dello Sport), 36'28"4/5; 2. Pezzi Mino (Popolo di Brescia), 34'30" e 2/5; 3. Verdi Turno (Corriere Padano), 47'37"1/5; 4. Silvestri Luigi (Provincia di Padova), 48' e 52"; 5. Rittmann Marcello (Giornale di Genova), 50'4"; 6. Filipponi Brunetto (La Stampa), 51'10". Seguono altri classificati in tempo massimo.

Categoria pubblicisti: 1. Nicoletti Guido (Corriere Padano), 36'15"2/5; 2. Corato Elvio (La Stampa), 39'43"; 3. Scalco Bruno (Corriere della Sera), 43'40"3/5; 4. Finotti (Gazzetta Sport), [illegible] 13"4/5.

Nel pomeriggio sono stati premiati i vincitori. Il presidente del Sindacato regionale veneto ha letto alcuni telegrammi che furono inviati per l'occasione a S. E. Mussolini, a S. E. Ciano e agli on. Bonomi e Guglielmotti. E' stato letto, fra le acclamazioni dei presenti, un telegramma giunto dall'Africa Orientale così concepito: «*Assenti giustificati veterani Campionato Giornalisti salutano camerati giorno loro competizione.* — F.ti: *Danese e Bertolini dalla «3 Gennaio»*».

Le nostre conferenze sportive

La formazione d'una "nazionale"

nella parola di

VITTORIO POZZO

giovedì sera 27 c. m. nel nostro Salone.

Tecnico espertissimo, giornalista di valore, Vittorio Pozzo è pure oratore brillante. La sua carica di Commissario tecnico per la formazione della squadra nazionale gli ha permesso di vivere ogni ora di passione e di lotta degli «azzurri» che in campo calcistico tante vittorie hanno ottenuto negli ultimi anni. La pattuglia di giocatori che s'è affermata campione del mondo e che ha trionfato nella Coppa Internazionale è stata preparata da Vittorio Pozzo ai duri cimenti che dovevano segnare l'affermazione del calcio nazionale. Degli azzurri, delle loro gesta, del loro valore e della loro passione, di mille gare e di cento episodi il nostro collaboratore parlerà la sera di giovedì 27 c. m. alla folla di sportivi che converrà nel salone del nostro giornale. La conferenza sarà illustrata da proiezioni e non mancherà di interessare vivamente.

I campionati dei FF. GG. si svolgeranno in Val Pusteria

Bolzano, 20 notte.

Il Comando dei Fasci Giovanili ha affidato anche quest'anno al Comando Federale di Bolzano la organizzazione dei Campionati nazionali sciatori dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La manifestazione, che per la quarta volta vede la sua effettuazione in Alto Adige, comprenderà una gara a staffetta che si svolgerà il 23 febbraio e per la quale sarà in palio il Trofeo d'oro del Brennero; una gara di discesa per la disputa della Coppa del Direttorio del Partito che si svolgerà il 24 febbraio e una gara nazionale di discesa obbligata che si effettuerà il 25 febbraio e che servirà anche per la classifica della combinata.

Le prove sciatorie saranno integrate da una gara nazionale di mezzofondo per Ufficiali dei Fasci Giovanili. Oltre ai premi di rappresentanza sono in dotazione altri ricchi premi collettivi e individuali. Le gare si svolgeranno nell'Alta Pusteria e cioè fra S. Candido e Dobbiaco.

Una gara femminile di sci sui campi di Bardonecchia

Domenica prossima avrà luogo a Bardonecchia la quarta disputa del Trofeo Perugina, gara di discesa libera riservata alle signorine. Il percorso della gara, per la quale sono in palio ricchi e numerosi premi, si snoderà sui campi dietro la terra di Borgo Vecchio. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono fino a sabato presso la Casa degli Sport e la Scuola di sci di Bardonecchia, organizzatrice della gara.

Campionato di golf a Sanremo

Sanremo, 20 notte.

Si è concluso oggi il campionato nazionale omnium professionisti di golf al quale hanno preso parte una ventina di maestri tra italiani e stranieri. La classifica vede primo il maestro Luigi Prette, di San Remo, con 283 colpi (72 buche); 2. Gori Biro, di Firenze, con 294; 3. Manca Pietro, di Roma, 294.

Multe e squalifiche del D.D.S.

Roma, 20 notte.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso la omologazione delle gare Sampierdarena-Fiorentina e Viareggio-Pro Vercelli in attesa del parere tecnico chiesto al CITA per reclami sporti dalla Fiorentina e Pro Vercelli ed ha omologato tutte le altre gare di serie A, B e C.

Sono state stabilite le seguenti multe: Sampierdarenese e Novara, L. 500 per contegno scorretto del pubblico durante le gare Sampierdarena-Fiorentina e Novara-Lucchese. Perchè il pubblico presente alla gara Roma-Lazio ha contravvenuto al disposto dell'articolo 39 del regolamento organico (rispetto dovuto agli enti federali e alle persone che li rappresentano) l'A. S. Roma è stata multata di 2 mila lire. Sono stati squalificati per due giornate Frisoni del Novara e Cattaneo dello Spezia. Sono stati ammoniti Allemandi, della Roma, Uneddu, della Lazio, e Galimberti, del Novara.

Gli allenamenti calcistici

ALESSANDRIA: sul campo del Dop. Borsalino la squadra alessandrina si è allenata, presenti anche Notti e Riccardi, in preparazione alla partita di domenica prossima contro la Triestina. La squadra, salvo cambiamenti dell'ultima ora, giocherà nella seguente formazione: Ceresa; Lombardo, Borrelli; Barale, Parodi, Milano; Busani, Robotti, Svagelli, Coloria e Gastaldi.

Gli incontri a Roma e a Milano dei pugili del Wuttemberg

Roma, 20 notte.

Risulta che, a scopo di preparazione olimpica, il 4 marzo, a Roma, e il 6 aprile, a Milano, avranno luogo due incontri nei quali le rappresentative delle due città si misureranno con una delle più forti squadre pugilistiche della Germania: quella di Stoccarda, rappresentativa del Wuttemberg. La squadra germanica sarà così composta: *pesi mosca:* Haussler; *pesi gallo:* Schmitt; *pesi piuma:* Bandel; *pesi leggeri:* Hehr; *pesi medio leggeri:* Leitner; *pesi medi:* Held; *pesi medio massimi:* Bernlöhr; *pesi massimi:* Glaser.

Va ricordato che la squadra romana è stata battuta il 22 gennaio scorso a Stoccarda con 13 a 3 e poichè la formazione con la quale la rappresentativa del Wuttemberg scende in Italia è più completa della squadra che ha combattuto a Stoccarda il compito degli atleti romani e di quelli milanesi si presenta assai difficile.

NOTIZIARIO

— Per il trofeo della F.I.S. risultano designate, per le semifinali, le rappresentative della Lombardia, del Lazio e dell'Emilia, oltre alla vincente dell'incontro Liguria-Toscana che verrà ripetuto il 23 febbraio corrente a Roma.

CRONACA CITTADINA

UOMINI IN BIANCO

L'ultimo atto operatorio nel vecchio benemerito San Giovanni

Ieri mattina è stato eseguito l'ultimo atto operatorio nel vecchio Ospedale di S. Giovanni. Come si sa le diverse sezioni di chirurgia si stanno di mano in mano traslocando nei nuovi, amplissimi, moderni, attrezzati locali delle Cliniche universitarie alle Molinette. Di mano in mano, così, i primari hanno predisposto e deciso il trasloco delle rispettive sezioni e ogni giorno, in questi ultimi tempi, una sezione ha cessato di funzionare e salvo casi di urgenza continuerà la sua attività nei locali della nuova bellissima sede.

L'altro ieri mattina il prof. Uffreduzzi, come abbiamo riferito, con una delicata e interessante operazione, e, nel pomeriggio, il prof. Stropeni chiudevano, dopo anni ed anni di esercizio, della loro nobile, altissima, caritatevole professione la loro attività al San Giovanni per accingersi, con l'organizzazione delle rispettive sezioni, a continuarla nelle nuove Cliniche delle Molinette, le quali, ... continuano, per attrezzatura e per sistemazione, un vanto e un primato della nostra città e del nostro Paese.

Qual'è stata l'ultima sezione in attività nel vecchio S. Giovanni; la sezione che ha tenuto duro fino all'ultimo? Quella urologica, di cui è primario il prof. Chiaudano. Salvo casi urgenti e speciali, l'ultimo atto operatorio eseguito ieri mattina poco dopo le 10, è stato l'estrazione di un rene. E per questa operazione di alta chirurgia, che tuttavia in condizioni normali, è fatto abituale per la sezione urologica — ma che per essere l'ultima che si compieva nella vecchia sede assumeva un'importanza eccezionale — un'aria di so- [illegible]

Con i piccoli corridoi, le salette anguste, le corsie insufficienti come capienza, come aerazione, come disposizione, il San Giovanni era divenuto, attraverso le modifiche richieste da esigenze sanitarie e di ricovero e tecniche, un labirinto immenso. Le costruzioni, pur semplici e lineari, rivelano chiaramente al primo sguardo le soprastrutture, le aggiunte, le modifiche. Le grandi corsie a volta, convergenti a forma di croce, oltre alle file di letti normali, contengono nel corridoio riservato al passaggio, letturci di fortuna in cui sono dei ricoverati. E' chiaro che questa vecchia sede è insufficiente. Tuttavia chi vi ha vissuto per anni, fin dalla giovinezza, dalle «prime armi»; chi vi ha lavorato, vegliando per notti e notti — ansie al capezzale di malati gravi, noi ci si accosta in punta di piedi per scrutarne il volto e sentirne il respiro debole ed affannoso — chi, in questo stesse sale operatorie, ha respirato il profumo acre e inconfondibile che il chirurgo sente quando ha vinto un male, profumo di vittoria e di superamento, premio di volontà e di abilità, di studi e di sforzi, non può non sentire uno stringimento al cuore. Siamo commossi quando abbandoniamo una casa per un'altra, e allorchè gli uomini del trasloco cominciano a rimuovere i vecchi mobili dal posto usato nel quale li abbiamo visti per tanti anni, vorremmo trattenerli; e indugiamo poi nelle stanze vuote come cercando un oggetto dimenticato. Si sa benissimo che non si è dimenticato nulla; si indugia per ricordare, per assaporare, per centellinare la tristezza che ci assale.

Così è accaduto, ieri mattina, a questi «uomini in bianco». Il chirurgo, per la sua stessa vita, è uomo di nervi saldissimi, di sensibilità diversa da quella degli altri, di cuore altrimenti indirizzato, che vede i fatti e vive i sentimenti in modo diverso da quelli che lo circondano. Per i giovani allievi e per il loro primario le ore di ieri mattina sono state pensierose e commosse. Una folla di ricordi, lontani e recenti, ha assalito tutti.

Seduti, con le mani imbiancate dal talco che è nei guanti di caucciù, davanti a noi. I volti paiono anche più pallidi per il bianco riverbero dei camicioni candidi. L'odore dell'etere (così strano e sospetto per il profano) è ancora nell'aria. Il paziente coricato su di un fianco, con la grossa fasciatura, è stato portato via. Non ha più il suo male, è salvo. Ritornerà alla vita senza sofferenza.

In una saletta attigua alla camera operatoria, sul tavolo, una tazzina di caffè nero aspetta il primario. Così vuole una vecchia abitudine dell'ospedale. E suor Serafina — addetta alla sezione urologica da tanti anni e che non la seguirà nella nuova sede, ma rimarrà qui fra queste vecchie mura — ha fedelmente recato la tazzina sul consueto vassoio di metallo bianco.

— Il «caffè delle monache» è più buono, stamane, dice con un sorriso il primario. L'ultimo caffè del S. Giovanni!... Hanno dato fondo al sacco!

E sorride tra la barba scura con un'ombra accorata di tristezza negli occhi che hanno veduto tante sofferenze.

a. p.

Un convegno medico della Mutualità scolastica

L'Ente nazionale fascista della Mutualità scolastica, allo scopo di sempre meglio orientare l'organizzazione dei suoi servizi verso l'assistenza sanitaria e profilattica, ha deciso di tenere, con il consenso di S. E. il Quadrumviro De Vecchi, Ministro della Educazione Nazionale, un Convegno medico nella nostra città. Al Convegno, che avrà luogo nei giorni 2 e 3 marzo prossimo, parteciperanno alte personalità del mondo universitario medico ed inoltre 148 medici che rappresenteranno gli Ufficiali sanitari delle principali città. Nella riunione si tratteranno i seguenti problemi: Organizzazione e funzione dei centri terapeutici scolastici; la profilassi delle malattie degli occhi nelle scuole; la profilassi della carie dentaria nell'età scolastica; l'assistenza igienico sanitaria nell'età pubere (scuole medie); propaganda igienico sanitaria per i maestri elementari.

L'organizzazione del Convegno è affidata al generale G. B. Da Pozzo, presidente della Federazione mutualistica torinese, ed all'ispettore prof. Richard, coadiuvati dal comm. Bernabò Silorata.

Il Console Vedani in udienza dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri il Console Vedani, comandante della 1ª Legione Universitaria. S. A. R. ha voluto avere dettagliate notizie degli Ufficiali e delle Camicie Nere mobilitate in A. O., che Egli segue con particolare benevolenza e simpatia ed ha voluto essere informato dell'attività del reparto che si onora di portare il nome augusto del Principe.

Dopolavoristi in visita al nostro Giornale

Hanno ieri visitato il nostro Giornale un centinaio di iscritti al Dopolavoro Aziendale della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, accompagnati dal loro presidente avv. De Micoli e dal vice-direttore avv. Gallina. A riceverli si trovava il Direttore amministrativo de «La Stampa», comm. Cesare Fanti. I dopolavoristi hanno compreso, dopo la visita, la più viva ammirazione per l'organizzazione e la perfezione dei moderni impianti del nostro giornale.

La morte in A. O. di un vigiliere

Il centurione Persico caduto nell'Endertà

Un'altra ferale notizia ha ribadito il lutto del Fascismo torinese e della 1.a Legione Sabauda. E' eroicamente caduto il 12 del corrente mese, partecipando all'azione nell'Endertà, lo squadrista e centurione della Milizia cav. Enrico Persico. Era stato, su sua domanda, incorporato nella IV Divisione CC. NN. «3 Gennaio» col grado di aiutante maggiore del 104.o Battaglione della 104.a Legione. Era nato a Torino 44 anni fa. Era ufficiale di complemento del 4.o Bersaglieri e decorato del-

la Marcia su Roma. Fascista dall'aprile del 1920 aveva partecipato alle azioni contro i comunisti nella squadra «Dario Pini»; milite dalla Fondazione del Corpo; era stato il primo ad occuparsi della istruzione premilitare che più tardi doveva essere ufficialmente affidata alla Milizia. Quale direttore Legionario della premilitare della La Leg. Sabauda egli aveva dato un valido impulso all'istruzione dei giovani per preparare efficientemente alla [illegible] morale e spirito militare, sia come fisico, valide truppe per l'Esercito. Aveva lasciato Torino nel 1935 per andare ad assumere l'ufficio di aiutante maggiore alla 4.a Legione «Santarosa» di Alessandria e di qui, quale volontario, era partito per l'Africa Orientale.

Bollettino Demografico	
20 Febbraio 1936 - XIV	
Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	28
Matrimoni trascritti	13

Un amante della musica e la scomparsa di due clarini

Erano due clarini veramente meravigliosi. Meravigliosi, non in quanto fossero delle vere opere d'arte esteticamente, ma per la loro angelica voce. Nelle sere estive tutti gli inquilini della casa di via San Tommaso 25, si affacciavano alle finestre del cortile per ascoltare le melodiche note che il proprietario degli strumenti, il calzolaio Ernesto Trinchero, sapeva ricavare dai medesimi. Ecco una delle ragioni che avevano spinto il cognato del Trinchero, tale Leonardo Bracco, d'anni 24, senza fissa dimora, a desiderare fortemente i due clarini. Mercoledì scorso però, mentre si trovava in una osteria col cognato, il Bracco se la squagliava e si recava a casa del calzolaio. Troppo bene conosceva il nascondiglio della chiave — sotto una mattonella a sinistra della porta — per trovarsi negli impicci dinanzi all'uscio dell'alloggio. Entrato andò difilato a prendersi gli strumenti tanto desiderati e poi si allontanò stringendo la preziosa preda sotto il braccio. Strada facendo incontrò certo Biagio Garzelli, di anni 28, abitante in corso Regio Parco 128, anch'egli amante della quinta musa. Poche parole bastarono ai due per accordarsi e così i due strumenti passarono nelle capaci tasche dell'ultimo arrivato.

Inutile descrivere la dolorosa sorpresa del Trinchero quando rientrò nella propria abitazione e i giusti propositi di vendetta formulati dal derubato contro il ladro. Ieri infine si recò al Commissariato della sezione di Monceniso a denunciare il fatto ed il Commissariato non tardava a fare arrestare il Bracco. Anche il Bracco, però, era stato a sua volta defraudato dal Garzelli che si aveva venduto a proprio profitto gli strumenti.

Son tornati i trionfatori di Garmisch

Gli alpini del cap. Silvestri accolti dall'alto elogio del Principe di Piemonte

Quando giunse, una settimana fa, la notizia che gli Alpini avevano trionfato nel cimento olimpico di Garmisch sulle squadre militari inviate in Germania dalle Nazioni europee sportivamente più forti, Torino aveva accolto l'annuncio con la più affettuosa soddisfazione. I torinesi, nati all'ombra delle Alpi, hanno per gli Alpini quasi una tenerezza, che proviene dall'amore per i monti e dal carattere rude, [illegible] e taciturno che sono comuni al nostro popolo ed alle Fiamme Verdi.

Eppoi i torinesi sapevano che a guidare la pattuglia vittoriosa c'era uno dei loro, quel capitano Enrico Silvestri, ufficiale per lunghi anni del Terzo Reggimento che ha sede nella nostra città, e sapevano anche che il successo era stato in silenziosa e tenace fatica preparato sulle loro montagne, attraverso cinque mesi di allenamento nell'alta Val Chisone ed al Sestriere. Per questo, sportivi o no che fossero, avevano trepidato per i rappresentanti dell'Esercito italiano nella grande contesa prima della gara e gioito, più di ogni altro, quando l'impresa fu compiuta.

Questi sentimenti la pattuglia alpina li ha riconosciuti ieri, al suo ritorno in Patria, attraverso l'affettuosa ed entusiastica manifestazione che li ha accolti all'arrivo di Porta Nuova e nella sfilata per le vie di Torino. Quando il treno di Milano delle 15.10 li sbarcò sotto la pensilina, essi si trovarono dinanzi a tutte le autorità militari e cittadine, alle rappresentanze dei Corpi Armati, dei Circoli Rionali, delle Società sportive, e ad una vera folla di torinesi. E, mentre S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata, abbracciava il capitano Silvestri, e S. E. il Prefetto unitamente al cav. Almerigi, vice segretario del Fascio di Torino, al vice-podestà conte Gloria ed alle altre autorità si congratulava con lui e con i suoi Alpini, l'applauso, schietto e cordiale, si innalzava con grida di gioia dalla folla.

Il sergente Perenni, che portava inastato su un bastone da sci il gagliardetto candido con i cerchi olimpici, ed i soldati Sertorelli e Scilligo, si trovarono subito issati sulle spalle degli entusiasti, mentre la fanfara dei Bersaglieri diffondeva le note della canzone popolare che accompagna i legionari nella guerra di conquista africana. Il capitano Silvestri, intanto, riceveva l'abbraccio amoroso della consorte ed il bacio filiale dei suoi tre bambini. Le note della fanfara e gli applausi dei presenti facevano, quindi, da scorta alla pattuglia alpina, a cui era stato fatto omaggio di grossi mazzi di mimose, nell'uscita dalla stazione. E da Porta Nuova, per corso Vittorio, fino alla Caserma Monte Nero non fu che una continua marcia trionfale, fra ali di gente plaudente, per i vincitori di Garmisch, che, nel cortile della caserma, si ebbero, infine, il cameratesco saluto dei commilitoni.

Dopo il riconoscimento popolare, un altro, ben più alto ed ambito, attendeva il cap. Silvestri ed i suoi uomini. S.A.R. il Principe di Piemonte, appena informato del loro arrivo, li volle subito a Palazzo Reale. Fu con noi viva raccolta un'intima emozione che vedemmo il cap. Silvestri, i tenenti Vida e Fabre, il sergente Perenni, i soldati Scilligo, Sertorelli, Schranz e Ronc, componenti o riserve della pattuglia di Garmisch, presentarsi a Umberto di Savoia. Ma l'atteggiamento cordiale del Principe rinfrancò subito ufficiali e soldati. Egli parlò loro con cordiale e aperta simpatia. Si fece raccontare le prove del lungo allenamento, le ansie della vigilia, l'aspra fatica della gara, l'esultanza della vittoria, l'orgoglio di aver fatto salire il tricolore d'Italia sul pennone olimpico. Tutti ed uno ad uno li elogiò ed esortò a continuare. Ricordò loro che la vittoria del Trofeo Mezzalama, conquistata l'anno scorso e che fu splendente avanguardia di quella di Garmisch, doveva essere ripetuta quest'anno. Scese con loro dal suo appartamento e li accompagnò fino alla scala. Uscendo da Palazzo Reale, i volti adusti di questi splendidi atleti-soldati dicevano soltanto gioia ed orgoglio.

Ci siamo accompagnati con loro, dopo il ricevimento a Palazzo Reale, mentre visitavano gli impianti de *La Stampa*, accolti, anche qui, dai redattori e dalle maestranze, con viva simpatia. E, così, passando da un reparto all'altro, abbiamo rivissuto, attraverso le poche parole del capitano Silvestri — come ogni buon alpino, questo trentanovenne ufficiale annovera tra le cose più faticose il dover parlare — la giornata del trionfo in terra tedesca. E le nude e semplici espressioni del soldato ci han detto la gara come ancora non l'avevamo appresa dalle numerose descrizioni lette. Fu una prova dura, nel candore abbacinante della neve, per erte salite e precipiti discese, contro avversari fortissimi e addestrati alla perfezione, in cui neppure un secondo si poteva perdere se si voleva vincere. E bisognava andare avanti con il cervello lucido e l'occhio sicuro, se non si voleva sbagliare tattica o cadere malamente. Bisognava veder chiaro ed esser calmi, mentre nel cuore urgeva l'ansia di arrivare, la speranza di vincere, la preoccupazione degli avversari poderosi.

Qualche episodio, qua e là, viene in luce, qualche battuta di quelle che non mancan mai sulla bocca di un alpino.

— Per tutta la gara — ci diceva Silvestri — non ci fermammo ad un rifornimento. Andammo avanti senza mangiare un boccone e senza bere un sorso. Stomaco e gola reclamavano, ma ci pareva un delitto il perdere anche pochi secondi ai rifornimenti. Tutti gli altri, invece, non si sentirono di privarsene. Ma noi abbiamo vinto. All'arrivo ci chiesero come avevamo fatto ad essere capaci di tanto. Uno dei miei rispose: «Quando è necessario, sappiamo privarci di tutto, noi, pur di spuntarla. Lo vedrete con le sanzioni!...».

Ma Silvestri ricorda con orgoglio particolare il giorno della premiazione:

— Nello Stadio olimpico, candido di neve e pieno inverosimilmente di gente, entrammo noi, Alpini, in testa a tutto quanto il corteo dei vincitori. Quando passammo dinanzi al palco delle autorità, Hitler ci guardò ammirato e si chinò a parlare con il Ministro della Guerra del Reich. Ci dissero, quelli che erano vicini, che aveva avuto uno scatto d'entusiasmo per il nostro portamento. Bisognava vederli come camminavano questi ragazzi. In quel momento erano davvero, anche nell'aspetto, i più bei soldati del mondo. Di Alpini, quel giorno, ce n'era soltanto uno sparuto drappello, ma valeva per un reggimento. E Hitler ci ammirò ancora, quando, per andar a prendere il premio, attraversammo il campo di corsa, mentre gli altri avanzavano camminando. Sapesse che orgoglio in quei momenti, al vedere che gli Alpini erano i dominatori della cerimonia. Fu proprio così, far bella figura all'estero!...

Il Commissario racconta...

Un marito nelle secche fra gli scogli di Scilla

Teobaldo Cedrini dopo aver lungamente accarezzato l'idea del matrimonio, combattuto fra una bruna bellezza, un tipo di andalusa, ed una giovane dai capelli color d'avena matura, aveva scelto la sosia di Greta Garbo. Questa gli appariva, in un alone di romanticismo, un ideale di dolcezza. La bruna a suo parere aveva un temperamento troppo volitivo. Ma appena pochi giorni dopo la avvenuta unione si era accorto che per evitare Cariddi era caduto nell'altro non meno terribile scoglio: Scilla.

Scilla era effettivamente il nome della bionda, sognata creatura.

La tradizionale luna di miele, che per lungo o breve tempo, accompagna pur sempre tutti i matrimoni, non si era neppur alzata all'orizzonte del Cedrini. La bella donna non coltivava nel cuore che un grande amore: quello per la sua bellezza. Il gabinetto di toeletta era un santuario nel quale officiava la Dea e la persona più di riguardo, e a suo giudizio più importante, che essa riceveva, era la sarta. Lo stipendio dell'impiegato si volatilizzava, si trasformava in una serie d'abiti uno più carino dell'altro ma che il signor Teobaldo non mostrava di apprezzare. Egli era un uomo pratico, che avrebbe desiderato tornando a casa dall'ufficio trovare la tavola imbandita e la moglie affaccendata fra le casseruole a preparare qualche prelibato bocconcino: bene spesso invece non trovava neppure Scilla, richiamata urgentemente dalla sarta o dalla modista. Vicino al desco deserto il signor Teobaldo vedeva la vita [illegible] di nero, Scilla di riscontro si lamentava di aver sposato un uomo dai gusti volgari.

Parlavano un diverso linguaggio e non sarebbero mai riusciti a comprendersi. Il marito aveva cercato — almeno così egli assicura — di essere tollerante, di perdonare alla giovane in considerazione della sua inesperienza della vita e quando un anno fa una bimba era nata dalla loro unione sperò che la maternità avrebbe fatto il miracolo ch'egli non era riuscito a fare.

Vane speranze. I coniugi si trovarono nemici dichiarati. Cominciarono le baruffe, ed ora Scilla ora Teobaldo si trovarono costretti a ricorrere al medico perchè riparasse i visibili segni, conseguenza delle loro liti. Anche il Commissario della Sezione di Moncenisio o soli, o insieme, li chiamò per esortarli a trovare una via di pacificazione. L'ultima baruffa avvenne il 28 gennaio. Scilla andò a farsi medicare il volto deturpato. Era furibonda, quell'uomo voleva privarla del suo grande patrimonio: la bellezza. Il marito spiegava che minacciato di ricevere sulla testa un grande piatto di ceramica aveva dovuto buttarsele addosso senza guardare tanto per il sottile.

Il volto della Sosia di Greta Garbo è ritornato bello come prima: le contusioni sono scomparse; ma essa non vuol mettere più a repentaglio le sue grazie. Ha lasciato il talamo, si è rifugiata presso i genitori portandosi la sua bambina e se si è nuovamente recata dal funzionario non fu per cercare un componimento col coniuge lasciato in asso, ma per ottenere da questi l'autorizzazione di andare a prendere tutti i suoi vestiti.

Il marito non ha voluto darle un così grande e vero dolore privandola degli abiti che essa dopo se stessa ama più di ogni altra cosa. Ora egli ha tirato un sospiro di sollievo: la sua barca non andrà più a sfasciarsi fra gli scogli di Scilla.

Uno spettacolo al Circolo degli Artisti per le famiglie dei richiamati

Una bella e patriottica iniziativa è stata presa dal Circolo degli Artisti, il quale ha organizzato per lunedì prossimo, 24 corrente, uno spettacolo d'arte varia a favore delle famiglie dei richiamati nell'Africa Orientale con un programma oltremodo interessante e che basterà da solo ad attirare nell'elegante ritrovo di via Bogino un pubblico numeroso e scelto. Lo spettacolo comincerà a svolgersi alle ore 22 precise.

STATO CIVILE

Bosio Anna [illegible], a. 71 [illegible] - **Ferri Clotilde** n. **Colombano**, a. 81 [illegible] - **Pampione Teresa** [illegible] - **Gatti Antonio Giovanni** [illegible] - **Serra Emilia** [illegible] - **Vidali Maria** [illegible] - **Armissoglio** [illegible] **Francesco** [illegible] - **Caldo Francesco** [illegible] - **Bardone Giovanna** [illegible] - **Fantini Caterina** [illegible] - **Bertarione Luigia** [illegible] - **Abate Giovanni** [illegible] - **Schein Giuseppe** [illegible] - **Bertoli Maria** n. **Aglietti** [illegible] - **Bariello Angela** n. **Demaria** [illegible] - **Borgo G. B.** [illegible] - **Gaggini Maria** [illegible] - **N. U. Brunelli di Bellale Ercole** [illegible] - **Cavallari Natale** [illegible] - **Magis Michele Antonio** [illegible] - **Salvatori Anna** [illegible] - **Bassino Celestina** [illegible] - **Grasso Domenico** [illegible] - **Tiso Giuseppina** [illegible] - **De Agostini Caterina** [illegible] - **Sesso Silvio** [illegible] - **San Domenico** [illegible] - **Sanguinetti Quirino** [illegible] - **Bardi Giuseppina** [illegible] - **Ginardo Damiano** [illegible] - **Bassino Maria Pasqualina** [illegible] - **Carrera Anna Margherita** [illegible] - **Barre Felicina** [illegible] - **Terranova Pietro** [illegible] - **Fumagalli Maria** [illegible] - **Chiri Lucia** [illegible] - **Benedetto Federico** [illegible]

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Gramatica). — Ore 21: «Quella» di C. G. Viola (Serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «La piccola Tulliena» di G. Adami (Serata in onore di Dina Galli).
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi col concorso del pianista Francesco Lanz.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: Lillipuziani: 17 e 21,30.

I divertimenti

AI CHIARELLA il CIRCO LILLIPUZIANO ENTUSIASMA

Non rinunciate al raro spettacolo che chissà per quanti anni non vi sarà più dato di vedere!

E' una concentrazione di piccoli esseri umani mai prima d'ora veduta e la *maggior parte di essi sono degli ammirevoli artisti nelle più diverse specialità.*

Oggi CASCO D'ORO

compie i diciassette anni e sarà festeggiatissima da tutta la Compagnia e anche dal pubblico.

Due spettacoli: ore 17 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Una notte a Pietroburgo», con Paul Hörbiger. - «prima».
VITTORIA: «La sposa venduta» (musica di Smetana) e Grandioso varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «In capo al mondo».
IDEAL: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Giovanna d'Arco» di Ucicky.
BALBO: Doppia briglia e il Pugilieri.
MAFFEI: «Pirata del Nevers» e Varietà.
ALPI: Freccia d'oro e Shirley Temple.
NAZIONALE: «I Crociati». L. Young.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Frankenstein film del brivido.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo, March.
PRINCIPE: «La vedova allegra».
IMPERIALE Passaporto rosso. Miranda.
REGINA: «Fiordaliso d'oro» e Varietà.
OLIMPIA: «Ginevra degli Almieri».
IMPERO: «Fiordaliso d'oro». L. 1,05.
FORTINO: Follia messicana e Varietà.
ITALIANO Colombo 24. Scandalo giorno.
SALAZZURRA La nave di Satana e cart.
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «Quando si ama». K. Hepburn e «La sinfonia della foresta».

CONTINUA il successo enorme del film IL SULTANO ROSSO al CINECORSO

Anche ieri un grande pubblico si è emozionato e divertito alle drammatiche evocazioni della vecchia Turchia, agli ultimi sussulti nella lotta contro i Giovani Turchi

NILS ASTHER Capo della polizia

è il personaggio dominante dell'azione e il pubblico è avvinto dal suo giuoco scenico stupendo, che lo riconferma grande attore, tagliato per le parti «sataniche».

IL SULTANO ROSSO

rimarrà in programma ancora tre giorni e il suo successo, in crescendo, andrà ancora aumentando.

Imminenti CRIK e CROK in ALLEGRI EROI

burlesche avventure di due americani in Scozia, film lepidissimo della *Metro Goldwyn Mayer*.

Oggi all'AMBROSIO UNA NOTTE A PIETROBURGO Avventura d'amore di GIOVANNI STRAUSS

L'ispirato creatore dei valzer più incantevoli che abbiano deliziato l'umanità, ebbe molte avventure d'amore.

Senti le note di Strauss che vibrano chiare qualità per l'aria tepida.

Se i valzer di Strauss furono calcolati per milioni di creature umane, si può pensare se non dovettero esserlo per il loro creatore.

UNA NOTTE A PIETROBURGO

narra con vivacità interpretativa e bellezza scenica una sentimentale avventura straussiana in Russia. Il protagonista è *Paolo Hörbiger* per il quale la «parte» è ideale tanto egli riesce suggestivo e suadente. Graziosa principessa Olga è *Ellen Illiard*.

NAZIONALE: colossale successo de «I CROCIATI»

con *Loretta Young, H. Wilcoxon*. Trionfò alla Biennale di Venezia.

LE SOLITE BARUFFE FRA [illegible]

Il piazzista Vittorio Ferrario, di 34 anni, abitante in via Sospello 161, discutendo con un certo signor Sanna, nel cortile della propria abitazione, venuto a diverbio, riceveva un pugno al fianco destro riportandone una contusione. All'ospedale San Giovanni, il Ferrario era giudicato, da quei sanitari, guaribile in sei giorni.

— Un'altra baruffa è avvenuta in via Artisti 12, tra la quarantatreenne Agostina Bernardo in Alinoi e la sua vicina di casa Anna Mesia. La Bernardo riportava graffiature al viso giudicate guaribili, all'ospedale San Giovanni, in sei giorni.

SCONTRO TRA VEICOLI

Ieri alle ore 12.40, il commerciante Mario Marinese, abitante in corso Raffaello 23, guidando il proprio motofurgoncino si scontrava, all'angolo dei corsi Vittorio e Ferrucci con una automobile della ditta Isea, guidata dall'autista Francesco Rasso. Il Garinese, che nell'incidente aveva riportato la frattura del femore sinistro, era trasportato all'ospedale Mariani e qui ricoverato. Guarirà in tre mesi.

L'INCENDIO DI UN CAMINO SEDATO PRONTAMENTE DAI POMPIERI

Il solito camino [illegible] ha fatto accorrere ieri sera in via Augusto Abegg 10, la consueta «squadra dei pompieri» dei vigili della Caserma della [illegible] e calmare le apprensioni degli inquilini dello stabile, allarmati.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — I massimi titoli di Stato seguitano ad assorbire la maggiore parte dell'attività del mercato. Il Redimibile, dopo aver raggiunto il massimo di 70,80, si iscrive al listino a 70,60 con un aumento notevole da ieri, seguito dalla Rendita e dai Buoni del Tesoro scadenza 1943. Trascurati i valori azionari che riportano all'incirca le quotazioni precedenti. Solo nei valori locali risultano un aumento le Burgo e la Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 60	P. C. E.	79 —
Id. cont.	71 55	Sesa	74 —
Redim. 3½	70 50	Edison	256 —
Id. cont.	70 75	Unes	11 —
B.T.N. 1940	99 70	Savigliano	731 —
Id. 1941	98 30	Nebiolo	143 —
Id. 1943-B	98 80	Tedeschi	42 75
Torino 4½	431 —	Moncenisio	171 —
Id. 5%	476 50	Fiva	187 50
S. Paolo 4%	431 —	Ansaldo	46 —
Id. 3½%	382 50	Fiat	375 —
Ferrov. 3%	291 —	C. I. R.	160 —
C.R.I. 4½%	458 50	Schiapparelli	8 —
Elter 4½%	436 —	Mira Lanza	115 75
Cr. Agr. 4%	380 —	Montepoll	309 —
Stet 4%	310 —	M. Amiata	35 50
B. Italia	1480 —	Montecatini	183 50
Lloyd Sab.	[illegible]	Acqua Pot.	434 —
Meridionali	661 —	Florio	56 —
Meridion.	661 —	V. Unica	48 50
Torino Nord	118 —	Lane Borg.	190 —
Navig. A. I.	118 —	Valli Lanzo	22 75
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	18 25
Elettr. A. L.	98 —	Viscosa	321 40
Sip	49 05	Beni Stabili	204 —
Terni	234 —	Cartiera It.	135 25
Valdarno	152 50	Burgo	212 —
Merid. El.	240 50	Forn. Riun.	184 —

CAMBI: Parigi 82,95; Belgio 211,90; Londra 62,085; Svizzera 410,75; Olanda 853,24; New York 12,445; Germania 5,0556.

MILANO, 20. — Mercato sostenuto, ma con variazioni di poco conto alle quotazioni precedenti nei settori azionari causa una minore attività. I titoli di Stato continuano invece il movimento di ascesa già in corso colla Rendita a 71,60 e il Redimibile 1934 da 70,15 a 70,50, 70,475 per fine corrente mese. Bene assorbite le Edison, Pirelli e C., Meridionali, Eridania, Isotta e Burgo.

B. Italia 1476; Centrale 650,50; Medit. 480; Merid. 662; Costruz. 230; Rubatt. 63; Cantoni 1960; Furter 64; Olona 57; Ticino 43; Olcese 261; Stampati 446; Coats 350; Linif. 358; Rosari 376,50; Boinoni 274; Tosi 27,50; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 258,50; Guardo 547; Rossi 3500; Taranti 37; Cascami 340; Bernasc. 54,50; Snia 374,55; Bocchetti 78,50; Burgo 240; Ansaldo 45,50; Ilva 193,50; Metall. It. 222; Amiata 35,50; Montec. 183,25; Dalm. 194,50; Breda 155,50; Bianchi 57,25; Isotta 36,75; Fiat 375; Rage. 65,75; Adr. Elettr. 163,50; Piacentina 183,50; Cieli 263; Dinamo 252,50; Bresciana 236; Valdarno 152; Emil. 342; Trezzo 345; Oleoin. priv. 124,50; Etel. 65,50; Bevo 76; Edison 256,50; Id. Postere 137; Sip 49; Tirso 107,50; Vizzola 406,50; Merid. Elettr. 239,50; Terni 234,50; Unes 11; Italcable 64,75; Tecnon 69,75; Distill. 163,25; Erid. 435,50; Zucch. 1520; Raffin. 491; Italiana 12,925; Lanza 117,50; Petroli 8 5/8; Aedes 66; Fond. Reg. 9,50; Id. 7% 302; Fondi Rust. 80,50; B. Stabili 207,50; Esterrela 18; Baroni 35,75; Gr. Alb. 40,75; Italcem. 154; Pirelli It. 1146; Pirelli e B. 245; Ass. Gen. 4262.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 48,25; Ferrovie It. 3% 291,50; Cogne 5% 471,25; Id. 5,50% 490; Cons. Op. Pubbl. 4% 449; I.R.I. 4,50% 438,50; Elter 4,50% 447,50; Stet 4% 311; Pr. Austriaco 4,50% 370; Pr. Germanico 7% 188; Prest. Young 5,50% 296; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 195; C. R. Bologna 3,50% 361; Id. 4% 406,50; Id. gia 5-6 4% 421; C. R. Milano 3,50% 407; Id. 4% 451; Id. gia 5-6 4% 440; Cons. Bann. Terr. 4% 400; Id. gia 5,50 4% 410; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 302; Id. gia 5-6 4% 399; Banca Naz. Lav. 4% 392; Id. gia 5-6 4% 404; C.F.M.P. Siena 3,50% 392; Id. 4% 425,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 427; Cred. Fond. Sardo 4% 390,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 402; Ist. C. F. Triv. 4% 409; Id. gia 5-6 4% 436; Ist. C. F. Venezia 4% 413; Id. gia 5-6 4% 427; Cons. Pubbl. Util. 6% 458,50; Id. 5. Tel. 6% 465; Cr. Navale 6,50% 480,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 380; Id. 4% 408; Id. gia 4,50-5-6 4% 438; I.M.I. 6% 993; I.M.I. Edilizio 3,50% 336; Id. 6% 458; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 391,50; Id. 3,75% 448; Id. gia 5-6 4% 434; Cons. Acque Pot. 6% 446,25; Unif. di Milano 4% 81,50; Autostr. Bergamo 6% 360; Aut. Toscane 6,50% 454; Mediterranea 4% 410; Id. 6% 487; Meridionali 3% 297,50; Nord Milano 4% 405; Idem 4,50% 450; Id. 5,50% 475; Id. 6% 492; Adriatica 6% 476,50; Edison 6% 487; Emiliana 6% 480,25; Stet 6% 450; Sel 4% 451; Forze Idr. 6% 450,50; Trezzo 6% 473; Cisalpina 1930 6% 454,50; Cis. Generale 6% 470; Id. 1934 6% 449,50; Sesa 5% 451; Id. 6% 453; Merid. Elettrica 6% 425,50; Id. 6% 480; Sipel 6% 476; Unes 6% 452; Conf. Prov. Econ. 4,50% 409; La Centrale 6% 431; La Schiavonese 6% 439; Lombarda Canapificio Naz. 6% 432.

GENOVA, 20. — Cr. Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 432; B. Italia 1478; Medit. 481; Medit. 480; Rubatt. 62,50; Lloyd. Sab. 4,15; Alta It. 118; Polare 4; Cot. Merid. 16; Snia 376; Montec. 190; Amiata 35; Ilva 193,50; Ansaldo 46; Metall. It. 222; S. Giorgio 278; Fiat 376; Unes 11,15; Sip 49; Terni 234,50; Erid. 435,50; Zucch. 1505; Raffin. 488; Distill. 190; Molini 293,50; Ardes 67; Beni Stabili 208.

TRIESTE, 20. — Adria 21; Cosulich 11,25; Libera Triestina 34; Premuda 230; Ass. Gen. 4010.

CONSOLIDATI (20 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	12 445	12 445	12 445	12 445
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	410 75	[illegible]	[illegible]	410 75
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	—	—
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	—

MERCATI

CEREALI

Torino, 20. — Prezzi per ql. all'ingrosso, merce staz. Torino, senza tela. Frumento Piemonte fino L. 117-119, buono altre prov. 115 maggiolino a L. 108. Granoni: nostrale pignoletto L. 80-83, comune 79-85, altre prov. 80-85. Avene naz. nere L. 95-100, comuni 90-100, estere 95-98. Segale naz. L. 90-92. Farine, semola e cascami: farine tipo 1, 182-180; farina 0 145-150, farina 1 146-147, farina 2, 142-145; semola 95 al 60% 193-194, id. al 60% 190-192. Riso: vialone L. 196-206, maratelli 159-164, originario 170-153, camolino originario 130-135, id. mercantile 120-124, mezza grana 90-95, risina 71-75. Fagiuoli saluggia L. 130-170; borlotti 300-310; tondini bianchi 155-160; piattini bianchi 234-243.

Castelsangiovanni, 20. — Frumento buono mercantile al Ql. L. 113-115; id. fino 116-118; granoturco 84-86; cruschello 55.

Novi Ligure, 20. — Grano al Ql. L. 116-117; meliga 83-85; segale 90-95.

BESTIAME

Carrù, 20. — Bestiame da macello: vitelli piem. al Kg. L. 28-35, id. della razza 50-60; vitelli piem. 28-34, id. della coscia 38-42; vitelloni 24-28; manzi 24-26, buoi 20-24, vacche 12-18; suini grassi 28-34.

Castelsangiovanni, 20. — Buoi da macello al Ql. L. 230-250; vacche comuni 190-210; manzi 210-230; vitelloni 320-370, vitelli da latte 320-360; suini grossi 305-340.

Capriata d'Orba, 20. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 200-230; vacche 110-120; vitelli e manzi 250-300; sanati 350-360; maiali 350-360; lattonzoli per capo 90-130.

Novi Ligure, 20. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 22-25; vacche 13-18; vitelli e manzi 23-42; [illegible]

POLLAME E UOVA

Carrù, 20. — Conigli al kg. L. 3,50-3,50; polli 4-4,25; galline 5-6; piccioni alla coppia 4,50-5, uova alla dozz. 3,50.

VINI

Castelsangiovanni, 20. — Vini nostrani: gradi 10 al Ql. L. 43-56; id. gradi 11, 50-62; vini di collina 56-60; vini bollenti 115-128.

Capriata d'Orba, 20. — Barbera per hl. L. 80-110; comune da pasto 70-90; nebbiolo 120-140; barbera superiore 130-145; freisa 135-140; moscato bianco per bottiglia 120-155.

Premi nel Savonese per l'incremento agricolo

Savona, 20 notte.

Allo scopo di intensificare la produzione di generi alimentari di prima necessità e sviluppare le attività zootecniche e agricole in relazione alle particolari attuali esigenze, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Savona ha istituiti cento premi in denaro, per una somma complessiva rilevante, da assegnarsi ai rurali, che si saranno distinti nell'opera destinata a rafforzare la resistenza alle sanzioni.

Premi saranno istituiti per la semina a grano di terreni incolti e altri premi saranno assegnati per l'allevamento di vitelli in genere e segnatamente a quegli allevatori che, entro il mese di luglio, avranno portato il bestiame bovino giovane oltre i duecento chilogrammi di peso.

Per questa iniziativa dovrà svolgersi nei centri agricoli della provincia una intensa propaganda.

96° GIORNO dell'assedio economico

Perchè la vittoria dell'Italia sia piena occorre che la Nazione non sia inferiore ai suoi soldati nello slancio e nella tenacia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Segnalazioni al Governo inglese

« I vantaggi che deriverebbero da una effettiva occupazione italiana dell'Etiopia sarebbero certamente tali da compensare quella perdita di prestigio che ci colpirebbe fra i somali in conseguenza della fama che gli italiani si guadagnerebbero in seguito alle loro conquiste abissine ».

(Dal rapporto della Commissione min. britann. del 18 giugno 1935).

IL DOCUMENTO DEL FOREIGN OFFICE

Viva emozione a Londra
per la pubblicazione italiana

Londra, 20 notte.

Il prezioso documento del *Foreign Office* pubblicato dal *Giornale d'Italia* e da voi ieri riprodotto, è pure riprodotto quasi per intero da tutta la stampa londinese. Esso causa a Londra una sensazione enorme, quantunque i soliti collaboratori diplomatici abbiano ricevuto in tempo la buona imbeccata e siano così riusciti a presentare al pubblico il grave documento accompagnandolo da uno di quei giri di mano o di penna che potrebbe far venire l'invidia al più navigato azzeccagarbugli.

Il colmo dell'azzeccagarbugli

A giudizio di questi scrittori la pubblicazione del documento è quasi una manna celeste in quanto esso nient'altro dimostra se non la sublime purezza della condotta britannica sin da quando si produsse l'incidente di Ual Ual. Il documento, in breve, dimostra il disinteresse assoluto dell'Inghilterra e il senso di alta umanità e di sincera disciplina societaria che ha animato il governo inglese quando esso si schierò a fianco della Lega per punire l'aggressore e spedire a rotta di collo la quasi totalità della sua flotta nel Mediterraneo orientale. Tutto ciò solo per tenere alta la bandiera della Lega e della sicurezza collettiva e niente affatto per difendere egoisticamente gli interessi imperiali. Lo dice chiaro e tondo la *Morning Post*.

«Si fa osservare a Londra — dice il giornale — che il documento precedette l'azione della Lega e non ha rapporti di sorta con i doveri dell'Inghilterra quale membro di essa. Si smentisce d'altra parte che il rapporto contenga qualsiasi cosa la quale sia in grado di suggerire che il governo britannico fosse favorevole all'argomento o alle ambizioni italiane per il possesso di larghe zone abissine. Inoltre il fatto che il documento elimina l'esistenza di interessi vitali in Abissinia è ritenuto come una dimostrazione del disinteresse del governo britannico nella sua politica abissina».

Il documento però è a doppio taglio giacchè gli organi dell'isolazionismo, dell'anti-leghismo e anti-sanzionismo se ne servono oggi per intensificare le loro critiche contro il governo ed esigere un rapido ripiegamento e un abbandono completo delle sanzioni dato che non vi sono in Abissinia interessi britannici da salvaguardare. Come dice l'*Evening Standard*, «se la pubblicazione del documento contribuisce a persuadere il pubblico britannico della follia della politica governativa di ingerenza in una questione nella quale non sono coinvolti vitali interessi britannici, la rivelazione fatta dal giornale italiano non potrà essere rimpianta».

Non una parola viene detta da questi linguacciuti scrittori circa il fatto fondamentale che emerge dal documento, e cioè che il governo britannico era perfettamente al corrente delle precise intenzioni italiane ben prima del mese di settembre dell'anno scorso e che quindi l'accusa rivolta da Mac Donald al governo di Roma di aver tenuto all'oscuro l'Inghilterra cade nel vuoto, per non definirla con altre parole.

Gli ambienti ufficiali

Negli ambienti responsabili la pubblicazione del rapporto di sir John Maffey ha causato sgomento e costernazione e si rivela stasera che una rigorosa inchiesta è stata ordinata per appurare in qual modo il documento sia giunto al *Giornale d'Italia*. Il rapporto, a quanto si afferma, aveva un carattere strettamente segreto e confidenziale. In ognuno dei suoi fogli era stata stampata la menzione: «questo documento è proprietà del governo di Sua Maestà». Ne vennero stampate alcune copie per essere distribuite ai capi servizio del Dicastero della guerra, degli esteri, della marina e dell'aviazione. Una copia ne sarebbe stata inviata anche all'ambasciata d'Inghilterra a Roma. Si avverte tuttavia che una lista completa delle spedizioni è conservata nell'archivio del Foreign Office e che sarà quindi possibile rintracciare ogni copia e vedere in qual modo la fuga di una di esse si sia prodotta.

Qualche giornale, per correggere i disastrosi effetti causati dalla rivelazione, pretende che il *Giornale d'Italia* abbia reso pubblici soltanto alcuni frammenti del rapporto Maffey e precisamente quelli meglio adatti alla propaganda della tesi italiana. Senonchè il collaboratore diplomatico dello *Evening News* dichiara che il documento pubblicato a Roma è incompleto sì, ma è così bene riassunto da convincere che il giornale romano ne possiede la copia intera. I giornali poi apprendono da buona fonte che il rapporto non era mai stato comunicato al governo italiano e che della sua stessa esistenza nulla era mai stato lasciato trasparire al pubblico in quanto lo si considerava «un documento statale altamente confidenziale». Il fatto che esso abbia potuto raggiungere la redazione di un giornale straniero desta quindi enorme sgomento e il deputato conservatore Davidson annuncia oggi stesso che lunedì prossimo interpellerà il ministro Eden per sapere se la sua attenzione sia stata attratta dalla pubblicazione «di un rapporto confidenziale concernente gli interessi britannici in Abissinia» e per sapere «se egli può informare la Camera circa il modo col quale un documento di natura così confidenziale abbia potuto cadere in possesso di un giornale italiano».

Alla Camera dei Comuni Churchill ha tentato oggi stesso di ottenere lumi in proposito da Baldwin, ma lo speacker ha evitato lo scoglio dicendo che egli non poteva permettere a Baldwin di rispondere. La Camera ha protestato ma lo speacker ha tenuto duro e Baldwin è rimasto silenzioso.

R. P.

Il nostro Ambasciatore a colloquio con Eden

Londra, 20 notte.

In tutti gli ambienti politici e diplomatici della capitale è vivissima l'attesa per il dibattito di politica estera che avrà luogo lunedì venturo. Lo hanno in fondo voluto conservatori e laburisti, ed è appunto questo fatto a conferire alla discussione di lunedì la eccezionale importanza che certo avrà.

Il partito conservatore è diviso. Una parte di esso trova che il governo non fa una politica nè francamente leghista, nè francamente antileghista; un'altra parte, per contro, è convinta che Eden ha rinunciato quasi interamente al suo entusiasmo ginevrino e chiede che in questo caso si risparmi al paese la spesa per il mantenimento di una flotta nel Mediterraneo e si evitino le ingenti perdite di traffico e di denaro causate dalle sanzioni vigenti.

L'atteggiamento del partito laburista, per contro, è a tal punto confuso da riuscire incomprensibile. Attaccherà violentemente il governo, rifiutandogli i fondi necessari per le spese di oltre 7 milioni di sterline incontrate nella applicazione delle sanzioni e ciò col pretesto che la flotta britannica non è stata inviata nel Mediterraneo a difendervi la Lega ma gli interessi imperialistici della Gran Bretagna. L'attacco laburista però non sortirà alcun successo dato che il laburismo ha voluto le sanzioni, ne ha chieste di così energiche anzi da creare seri pericoli di un conflitto armato nel Mediterraneo e non sembra dunque in diritto, al momento presente, di attaccare il governo per aver seguito i suoi consigli. Certamente molti deputati chiederanno al governo di definire una volta per tutte e senza ambiguità la sua politica nei riguardi delle sanzioni sul petrolio e ad Eden sarà dato modo di pronunciare il suo primo grande discorso in veste di Ministro degli Esteri.

In alcuni ambienti in contatto con quest'ultimo si pretende che egli informerà la Camera della conclusione alla quale sarebbe giunto il governo circa le nuove sanzioni, ossia della loro impraticabilità. L'impressione generale a Londra è, come abbiamo già varie volte rilevato, che nessuna proposta di nuove sanzioni verrà fatta dal governo britannico e neanche da quello francese. Ma Flandin e così pure Eden sono favorevoli al dibattito di lunedì perchè hanno un bisogno urgente di conoscere l'opinione della Camera anzichè di informarla della loro opinione.

La situazione dunque è in uno stato estremamente fluido e circa la politica del governo, non è [illegible] in contrario, si deve considerarla contenente e indecisa. Quale svolgimento potrà prendere il dibattito di lunedì è difficile dire, ma appunto per questo, estrema importanza viene stasera attribuita in tutti questi circoli alla visita fatta stamane dall'ambasciatore Dino Grandi al ministro degli esteri Eden.

Il colloquio al Foreign Office è durato circa un'ora e tutto ciò che è dato sapere è che i due statisti hanno esaminato alcuni problemi connessi con la preparazione del prossimo dibattito e che l'ambasciatore ha chiaramente informato Eden della precisa posizione assunta dal governo italiano su questi problemi. Si ritiene quindi che Eden si sforzerà alla Camera dei Comuni con la massima precisione desiderabile ciò che Roma penserà e farà nel caso in cui la politica inglese nelle prossime settimane dovesse assumere direttive più o meno rigidamente leghiste.

La situazione appare quindi di una delicatezza estrema e in qualche ambiente si ritiene immensamente opportuno il colloquio di oggi, specie se lo si considera alla luce delle incredibili dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Lordi nelle quali egli tentava nel modo più inammissibile di separare l'Italia dal Regime, contrariamente alle ripetute affermazioni di Baldwin e di sir Samuel Hoare che il governo inglese non intendeva in alcun caso ingerirsi negli affari interni italiani.

Ciò che però è importante questo, è il sintomo del presente confusionismo e di alcune crescenti irritazioni, è la persistenza con la quale alcuni scrittori diplomatici di questi organi della pubblica opinione inglese chiedono un più rigoroso controllo delle sanzioni esistenti e l'adozione di nuove armi contro l'Italia come, ad esempio, la chiusura dei porti sanzionisti alle navi battenti bandiera italiana.

UNO SCHIAVO abbandonato dalle truppe di ras Destà in fuga. E' evidente la lunga denutrizione del prigioniero che è stato trovato morente di fame.

Flandin non chiederebbe la fiducia
per l'approvazione del patto coi Sovieti
Agitazioni preoccupanti in Algeria

Parigi, 20 notte.

Ripigliando la discussione sul Patto franco-russo che continua a trascinarsi monotona in una atmosfera di sordo malessere, la Camera ha sentito oggi gli onorevoli Doriot e Herriot.

Il primo dei due, comunista dissidente, ha criticato a fondo l'accordo, meritandosi gli applausi fragorosi delle destre, spettacolo che non mancava di originalità.

Significativo discorso di Herriot

Herriot, al contrario, ha fatto, conformemente alla promessa, l'elogio del combattuto strumento diplomatico sostenendo che la Francia si è già impegnata, in realtà, a soccorrere la Cecoslovacchia contro una eventuale aggressione tedesca e che di conseguenza non è esatto dire che il patto con la Russia le crei complicazioni nuove nell'Oriente d'Europa, mentre al contrario esso la aiuterà a sopportare il peso degli impegni assunti. In quanto all'efficienza militare russa, l'oratore ricordò che i Sovieti dispongono di un esercito permanente di un milione e trecentomila uomini che fanno da due a cinque anni di ferma, e possono inoltre mobilitare tredici milioni di soldati. Circa il valore di tali truppe, egli si appellò al giudizio favorevole del generale Loiseau, capo della delegazione militare francese alle grandi manovre sovietiche. Accennando poi alle reazioni che il patto suscita in Germania, Herriot si è espresso con inconsueta vivacità, in termini che probabilmente gli attireranno domani risposte acerbe da parte della stampa tedesca. Per giustificare l'accordo con Mosca, egli ha invocato i precedenti del trattato di Rapallo e del trattato germano-polacco, dicendo che la libertà di azione che si è riservata ieri la Germania, non vi ha ragione che la Francia non possa riservarsela oggi. Ha deplorato ancora una volta la pubblicazione del libro di Hitler: «Mein Kampf», mentre nella foga del discorso ha finito con l'ammettere che di fronte al rifiuto del Reich di associarsi ad un patto collettivo, la Francia ha tutte le ragioni di pensare alla propria difesa il che equivale a riconoscere, in certo qual modo, il carattere tutt'altro che anodino del patto franco-russo, e a confermare implicitamente i sospetti concepiti in Germania a suo riguardo.

Per quanto riguarda i prestiti zaristi il sindaco di Lione se la cavò sostenendo che essi furono ai loro tempi oggetto di corruzione su larga scala e che molto prima dei bolscevichi gli stessi liberali russi avevano proclamato la intenzione di ripudiarli. «Me ne dispiace per i portatori francesi — ha soggiunto l'oratore — ma francamente la condotta del Governo di Mosca non mi sorprende».

Secondo Herriot, non di meno, i Sovieti sono solvibili, ragione per cui, a suo giudizio, nulla si oppone a che venga loro aperto il credito di un miliardo di franchi di cui si è già parlato e che del resto gli industriali francesi sono i primi a desiderare.

La conclusione del discorso è stata che i partigiani del patto, alquanto depressi dalla gragnuola di critiche sferratasi su di essi ieri l'altro hanno ripreso coraggio ed hanno fatto a Herriot una ovazione.

L'imbarazzo di Flandin

Stamani tuttavia è corsa voce che il governo, non ritenendosi tranquillo sulle conseguenze del patto, voglia lasciare la Camera libera di approvarne o respingerne la ratifica, astenendosi dal porre la questione di fiducia. Se tale decisione si confermasse, essa costituirebbe una prova eloquente dell'animo tutt'altro che lieto con cui Flandin ha raccolto l'imbarazzante eredità di Barthou: dopo l'eventuale ratifica della Camera, rimarrà in ogni caso da vedere se il Senato acconsentirà di avallarla.

Manco a farlo apposta, la discussione sul patto franco-russo coincide con la riunione dell'alto comitato mediterraneo che Sarraut ha convocato per domani, onde discutere della situazione politica nell'Africa settentrionale francese. Pare infatti che, specie in Algeria, lo stato d'animo delle popolazioni indigene non sia dei più soddisfacenti. In taluni ambienti francesi si ostenta di attribuire il nuovo fermento covante in quelle regioni al conflitto italo-etiopico. Non sapremmo davvero in che cosa il conflitto italo-etiopico potrebbe avere influito sul morale delle popolazioni musulmane dell'Africa mediterranea francese. Per poco che i nazionalisti algerini o tunisini siano a giorno degli avvenimenti, essi non ignorano di certo con quanto entusiasmo i musulmani di Etiopia accolgono gli italiani venuti a liberarli dall'oppressione etiopica.

Probabilmente, come non sembra alieno dall'ammettere il *Temps*, il movimento ha le sue origini, come quello recentemente svoltosi in Siria, nella propaganda sovietica. Un ebdomadario segnalava stamane che le sommosse siriache sono state il frutto delle manovre di un agitatore russo passato da Parigi alla volta di Damasco verso la fine del dicembre scorso.

Non è illecito supporre che gli echi del malessere algerino influiscano anch'esse sulle esitazioni della Camera francese di fronte al patto franco-sovietico. Doriot, che è sindaco del sobborgo industriale di Saint-Denis e che è in grado di conoscere lo stato d'animo delle masse operaie, non agisce certo a caso pigliando, per motivo di coscienza, posizione contro di esso.

C. P.

Le elezioni in Giappone
si sono svolte senza incidenti

Tokio, 20 notte.

Oggi si sono svolte le elezioni generali per la rinnovazione della Dieta, le quali si sono risolte in un duello fra i partiti Seyukai e Minseito. La campagna è stata intensissima da parte di entrambi.

Comunque le elezioni si sono svolte senza incidenti. Appena chiuse le urne, sono stati iniziati gli scrutinii, ma i risultati della votazione non saranno conosciuti che nella giornata di domani.

Azana al lavoro
per disfare l'opera delle destre
Disordini in provincia

Madrid, 20 notte.

Oggi il nuovo Governo spagnolo si è messo all'opera. Il suo programma è immenso: disfare tutto il lavoro legislativo compiuto dalle destre le quali avevano a loro volta distrutto l'opera riformatrice dell'assemblea costituente del 1931-33. Un lavoro di Penelope, come si vede, questo dei dirigenti spagnoli.

L'opera da compiere sarà divisa in due parti. Da un lato i provvedimenti specialmente politici di carattere immediato: amnistia ai condannati politici, restaurazione dei consigli municipali destituiti dai governi di destra, riapertura delle case del popolo, ristabilimento delle commissioni paritetiche, riammissione dei funzionari statali esonerati per motivi politici, notifica alle ditte dell'obbligo fatto loro di riassumere le diecine di migliaia di operai che furono licenziati in seguito allo sciopero rivoluzionario dell'ottobre 1934. Tutte queste misure saranno messe in vigore rapidamente, senza dubbio per decreto, prima della costituzione del nuovo parlamento.

Il secondo gruppo di provvedimenti comprende invece le vere e proprie riforme che, a termini del patto elettorale repubblicano socialista, dovranno essere apportate alla struttura amministrativa e sociale della Spagna. Si tratta in primo luogo della riforma agraria che le destre avevano praticamente abrogato e che sarà ristabilita in tutto il suo vigore. I grandi di Spagna saranno espropriati senza indennità. Le altre proprietà agricole saranno confiscate appena superino i duecento ettari. Si riformerà il tribunale delle garanzie costituzionali escludendone i membri di carattere monarchico che vi hanno oggi la preferenza. Sarà affermata l'inamovibilità dei funzionari giudiziari.

Infine saranno prese le disposizioni legislative atte a mettere in vigore gli articoli della costituzione che concernono le comunità religiose. Così i centri d'insegnamento scolastico, le imprese commerciali e industriali la cui gestione era stata vietata ai religiosi e che avevano ricominciato a funzionare grazie alla tolleranza del Governo, dovranno passare effettivamente ad altre mani. Può darsi che venga di nuovo abolito il bilancio del culto. E' da sperare tuttavia che i nuovi governanti non si isteriliranno nelle minuscole vendette politiche e neppure nelle riparazioni di torti eventualmente patiti e che il loro capo, uomo di notevole valore, saprà mirare in alto.

Disordini più o meno gravi sono segnalati da molti paesi di provincia.

A Murcia, durante una manifestazione, un gruppo di dimostranti è penetrato nella sede dell'Azione popolare, devastandola completamente. I mobili, fracassati sono stati gettati dalle finestre. Un altro gruppo ha invaso i locali del giornale cattolico *Verdad* distruggendo i mobili della redazione ed incendiando la tipografia.

Ad Alicante, elementi estremisti hanno saccheggiato la sede dell'Azione popolare ed hanno poi invaso ed incendiato la redazione e la tipografia del giornale cattolico *Mos*. Nel vicino villaggio di San Nicolas, gli estremisti hanno cercato di incendiare un convento ma sono stati dispersi dalla polizia.

Ad Avila sono avvenuti degli scontri fra manifestanti di sinistra e dei giovani che non avevano voluto scoprirsi al passaggio delle bandiere rosse. Una donna è stata uccisa a colpi di coltello. L'uccisore è stato arrestato.

A San Giacomo di Compostella, gruppi di giovani dei partiti di sinistra hanno devastato la sede dei partiti di destra.

A Malaga, gruppi di manifestanti hanno invaso la redazione del giornale di destra *Union Mercantil*. Un manifestante è rimasto ferito.

R. F.

UNA MITRAGLIATRICE PESANTE sta per entrare in azione. Dietro il riparo, sulla piazzola, il plotone di mitraglieri si prepara a battere alcuni elementi nemici che traversano il fondo valle. La fotografia è colta nell'istante in cui si attende il momento più propizio dell'ammassamento avversario. Siamo sul costone superiore dell'Amba «La Nava» nella zona del Gabat.

L'atteggiamento dell'Italia
di fronte alla Conferenza navale

Londra, 20 notte.

Corre voce stasera che al suo ritorno a Londra la delegazione italiana alla conferenza navale annunzierà la decisione presa dal Governo di Roma di non apporre la firma a un eventuale trattato fin tanto che rimarranno in vigore le misure sanzioniste.

Secondo alcuni informatori di questi giornali la firma definitiva di un accordo ancora in elaborazione non potrà avvenire prima del mese di ottobre venturo, dato che anche il Governo tedesco non sembra disposto ad assumere impegni prima che si sia interamente chiarita la situazione in Africa Orientale. La venuta a Londra in autunno dei delegati tedeschi potrebbe consentire, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Herald*, scambi di vedute sullo statuto della Renania e su un patto aereo orientale.

Uccide il fratellino
per trarne un amuleto

Vienna, 20 notte.

In Romania, i ladri si sentono tranquilli, quando sono in possesso di una mano di morto, perchè credono che questo macabro amuleto impedisca alla polizia di scoprirli. Sotto l'influenza di tale superstizione, a Balti, un certo Gheorghiza, da tempo disoccupato, per svaligiare al sicuro la locale banca, ha incominciato con l'uccidere il proprio fratellino, del quale ha mutilato il corpo strappandogli una mano con l'avambraccio. Prima di varcare la soglia della banca, il Gheorghiza ha segnato tre croci con la mano dell'innocente creatura uccisa, quindi si è messo al lavoro non sospettando che entro pochi minuti la polizia sarebbe sopraggiunta a dimostrare la vanità del talismano.

Il delinquente ha detto ai funzionari che, prima di decidersi ad uccidere il fratello, aveva tentato ripetute volte di scavare qualche fossa al cimitero, per impadronirsi di una mano di morto.

Alto ufficiale ucciso
su una corazzata inglese

Londra, 20 notte.

Il cadavere del luogotenente comandante Audley Alfresa Hogg è stato scoperto oggi, nella sua cabina, a bordo della corazzata *Ramillies* tornata recentemente a Sheerness dal Mediterraneo.

Sul cadavere sono state rilevate profonde ferite alla gola; presso di lui è stato trovato un bicchiere frantumato. Le autorità affermano che si tratta di morte accidentale. Comunque un'inchiesta verrà aperta domani.

Il Duce dona un cimelio
al Museo dell'Impero romano

Roma, 20 notte.

Come fu annunciato, l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci ha fatto pervenire al Duce un frammento di stucco rinvenuto a Taksila, sulla frontiera afgano-indiana, appartenente all'arte greco-indiana e dovuto certamente a artisti occidentali stabiliti in Asia.

S. E. il Capo del Governo ha donato il prezioso cimelio al museo dell'Impero romano del Governatorato di Roma che raccoglie, come è noto, tutti i documenti più significativi che testimoniano l'irradiamento della civiltà romana nel mondo.

Tasse di scambio
Acque gasate, minerali, artificiali
Seme bachi e prodotti di seta

Roma, 20 notte.

Dal 1° aprile 1936-XIV, la tassa sugli scambi di acque gasate e acque minerali, artificiali da tavola nonchè di bevande preparate con le acque suddette, o con acque naturali anche se minerali o medicinali, naturalmente gasate o artificialmente gasate e con la aggiunta di sciroppi, polpe o succhi di agrumi o di frutta o di altri ingredienti, è dovuta una volta tanto nella misura di lire otto per cento e si corrisponde:

a) per le acque e bevande di produzione nazionale: al momento dello scambio posto in essere dal fabbricante o produttore o dal concessionario o esercente delle sorgenti delle acque naturali da tavola o di acque medicinali naturali in confronto di chiunque e in ogni caso al momento dell'uscita del prodotto dai locali di fabbricazione e di deposito in base al prezzo o valore di scambio;

b) per le acque e bevande importate dall'estero: all'atto della importazione in modo virtuale con versamento diretto alle dogane.

Dal 21 febbraio 1936 il seme bachi è soggetto a tassa di scambio in base all'aliquota di lire 0,50 per cento stabilita per le materie tessili gregge. La tassa di scambio sui prodotti di seta e sui prodotti misti di seta o altre materie tessili di seguito indicate, tanto per gli scambi nel Regno quanto per gli scambi di importazione, è dovuta una volta tanto nella seguente misura:

1) filati di seta cucirini, lire 5 per cento;

2) tessuti di seta e tessuti misti di seta e di rayon, cotone o lana in cui sia prevalente la seta, 10 per cento;

3) tessuti misti di seta e di rayon, cotone o lana in cui la seta non costituisca elemento prevalente, 7 per cento.

Auto sospetta e inseguita
che investe gravemente una donna

Milano, 20 notte.

Un agente motociclista delle imposte sui consumi, in via Bazzini imponeva il fermo a un'automobile privata sulla quale gravavano fondati sospetti di contrabbando, ma il guidatore accelerava. L'agente si dava all'inseguimento, e nel frattempo la trentacinquenne Florina Ferrari, nell'attraversare la strada veniva travolta dall'automobile del contrabbandiere e gravemente ferita, tanto che fu necessario il suo trasporto all'Ospedale. L'incidente valeva a far perdere le tracce dell'automobile misteriosa.

L'elogio del Duce
alla Milizia della Strada

Roma, 20 notte.

Presenti l'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il cav. di gran croce Calletti, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, il Duce ha ricevuto il console generale Ugo Leonardi, comandante della Milizia nazionale della strada e il console Giovanni Romagna, comandante in seconda della specialità.

S. E. Cobolli Gigli ha presentato al Duce un succinta relazione sulla attività spiegata dalla specialità nell'anno 1935-XIII-XIV ed ha esposti i brillanti e fecondi risultati, ottenuti grazie all'opera tenace e intelligente di tutti i componenti. Dalla relazione risulta fra l'altro che gli ufficiali e le Camicie nere infortunati nell'adempimento del dovere sono stati 107 di cui 9 deceduti (un seniore, un maresciallo e sette militi).

Il Duce ha prestato molto interesse all'esposizione dell'opera compiuta e dei risultati felicemente conseguiti ed ha esternato il suo vivo compiacimento al console generale Leonardi al quale ha dato l'incarico di comunicare il suo elogio e la sua soddisfazione agli ufficiali e alle Camicie nere dipendenti, molte delle quali da circa un anno collaborano attivamente con i camerati dell'Esercito e della Milizia operanti nell'Africa Orientale.

Oro all'Italia
Oltre un milione offerto
dall'Arma benemerita

Roma, 20 notte.

Il Vice Segretario del Partito, on. Serena, ha ricevuto ieri nel Palazzo del Littorio, il Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, generale Moizo, che gli ha consegnato le seguenti offerte raccolte in tutta Italia tra gli appartenenti all'Arma: oro Kg. 65,282; argento Kg. 436,807; dollari carta 4 e franchi 5. Il generale Moizo ha versato inoltre, per le Opere Assistenziali del Partito, la somma di L. 310.372,05.

Con questa offerta, il contributo dell'Arma benemerita, dall'inizio dell'assedio economico è salito ad oltre 1 milione, al quale vanno aggiunte le offerte delle Divisioni della Libia e di quella di Rodi.

Conferenza Signoretti
ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

Alla presenza di un pubblico foltissimo, fra cui il prefetto Rebua, Federale Poggio e tutte le maggiori autorità, nell'ampio salone della Casa Littoria il dottor Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, ha questa sera inaugurato i corsi dell'Istituto fascista di cultura, con una densa e interessante conferenza su «Il conflitto italo-etiopico e la situazione internazionale».

Muore per aver mangiato
carne di cavallo dissepolta

Verona, 20 notte.

La contadina Vittoria Borgoncello, di anni 40, da Minerbe, dissotterrava in un campo la carogna di un vecchio cavallo morto di malattia infettiva e sepolto da un agricoltore del paese. La donna asportava qualche chilogrammo di carne che l'indomani faceva cuocere e mangiava. Ma la disgraziata era colta da atroci dolori e dovette essere trasportata all'ospedale, dove soccombette per avvelenamento prodotto dalla carne infetta.

Spara per gelosia
contro la moglie e la domestica

Pescara, 20 notte.

Per gelosia certo Cipollone Camillo, di 30 anni, esercente una trattoria a Porta Nuova, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la moglie Giannandrea Carolina, di 28 anni, e contro la domestica Palazzi Dora, di 22 anni. All'ospedale, dove sono state trasportate, la prima è stata ricoverata in pericolo di vita e la seconda giudicata guaribile in venti giorni. Il feritore è stato subito arrestato.

Padre e figlio uccisi
dallo scoppio di un proiettile

Civitavecchia, 20 notte.

A Poggio Paradiso certo Moschini, di 51 anni, in compagnia di un figlio di 21 anni, ha trovato un proiettile di artiglieria rimasto sul terreno dopo un'esercitazione di tiro. Nel tentativo di smontarlo per ricuperarne l'esplosivo, esso è scoppiato uccidendo padre e figlio. I cadaveri sono stati rinvenuti da un pastore.

DA PRATO

Il signor Bruno Calamai di Michelangelo, della Ditta Figli di Michelangelo Calamai di Prato, [illegible]

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 20 — Inizio di Borsa debole con ripresa nel corso della seduta e chiusura ferma e ottimista. [illegible]

ZURIGO, 20 — Tendenza pesante. [illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

«I girasoli» di Cantini

Milano, 20 notte.

Questa sera all'Odeon la Compagnia Ricci-Adami ha rappresentato la nuova commedia in 3 atti di Guido Cantini *I girasoli*. Il successo è stato vivissimo: cinque chiamate dopo il primo atto, dieci dopo il secondo e otto alla fine.

Alle ore 11 di ieri 20 febbraio, dopo breve malattia e coi Conforti Religiosi decedeva il

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Ne danno il triste annunzio i cugini: **Pollone, Banderali, Bosso, Busala, Chiaborelli, Conterno, Gamalero, Morra, Oneglio, Quagliotti**, nonchè i fedeli: **Antonio Obici, Rina Audino, Margherita Dequino**.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Galileo Ferraris, 21.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori, ma beneficenza.

Torino, 21 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio Direttivo**, il **Corpo Sanitario** ed **Amministrativo**, i **Comitati di Patronato** dell'**Ospedale Maria Vittoria** annunciano con vivo dolore la perdita del

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Consigliere e Vice Presidente benemerito del pio Istituto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente** della **Fiat**, il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione** partecipano con vivo dolore la perdita del

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Membro del Consiglio di Amministrazione

ricordandone con affetto la preziosa ed intelligente collaborazione da Lui ininterrottamente prestata fin dal 1908.

Torino, 20 febbraio 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** e le **Direzioni Amministrative** e **Tecniche** della **Soc. An. Concerie Italiane Riunite** partecipano col più vivo cordoglio la perdita del (12462

Grand'Uff. Eugenio Pollone

benemerito Amministratore della Società dalla sua fondazione.

Torino, 20 febbraio 1936-XIV.

La moglie e la figlia, profondamente commosse dalla dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro Estinto il

Cav. Bruno Bigotti

riconoscenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore, ed in special modo S. E. il Senatore Agnelli, la Direzione personale Fiat, personale della Spa, Sigg. Ufficiali U. A. A. A., R. E., il dottor Dulbecco, amico e medico curante.

Un particolare ringraziamento al generale Mascarucci per le accorate parole di saluto estremo alla memoria dell'Estinto che fu per tanti anni suo intelligente e valido collaboratore.

La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa della Crocetta il giorno 16 marzo alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora le persone che si uniranno al loro ricordo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A brevissima distanza dalla perdita dell'amato consorte, lo raggiungeva in Cielo, munita di tutti i Conforti religiosi, l'anima eletta di

Giovanna Bardone ved. Gera

Madre ed Insegnante esemplare

La piangono desolatissimi i figli: **Innocenza, Teodolinda, Pina** (a New York), **Elena** e **Roberto**; fratello, sorelle, nuora, generi, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 21 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Cernaia, 22.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

A Napoli, la sera del 18 corr., rapito da crudele morbo, cessava di vivere il

Maggiore del Genio

Calcagni Cav. Antonio

Decorato al Valore

I genitori, la moglie **Luisa Liberati**, i fratelli Ing. **Nicola**, Capitano **Renato**, **Secondino** e **Caterina**, i cognati, i nipoti e parenti tutti costernati partecipano. Si dispensa dalle visite. Torino, via Principi d'Acaja 15. 21 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

In suffragio di **CASSAI GIOVANNI ALESSANDRO** Messa 1° Anniversario sabato 22 Febbraio, ore 10, Chiesa Madonna Angeli, via Carlo Alberto. Domenica, in Corbiglia (Rivoli). La Vedova coi figli Rino e Augusto ringraziano quanti Lo ricorderanno. 12554

Sabato 22 corr. alle ore 8,30 - 9; lunedì 24 ore 8, nella Parrocchia di S. Francesco al Campo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **BICE ARAUDO FASELLA**. 1910